1866

N° 258

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 16 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro dell'istruzione pubblica a S. A. R. il Luogotenente Generale del Re in udienza del 29 agosto 1866.

ALTEZZA REALE,

Le difficoltà incontrate nell'applicazione del regolamento della Facoltà medico-chirurgica approvato con R. decreto 23 ottobre 1865, n° 2584, i richiami fattisi contro alcune disposizioni del medesimo, il voto espresso dalla Commissione d'inchiesta sui disordini avvenuti il 9 aprile nella Università di Napoli ed in fine il parere, appositamente richiesto, del Consiglio superiore di pubblica istruzione hanno persuaso il ministro riferente della necessità di far cessare gli effetti di quel regolamento medesimo.

Nello stesso tempo egli sentì pure l'urgenza di un nuovo ordinamento degli studi medico-chirurgici che più convenientemente risponda alle esigenze della scienza ed ai bisogni del servizio sanitario.

Se non che nell'esaminare questa grave materia ebbe a rendersi convinto che per regolarla coll'efficacia e coll'autorità desiderate, sia più opportuno un atto legislativo discusso pubblicamente, consacrato dal voto del Parlamento. Onde egli reputa esser uno de' suoi primi doveri, appena questo sia riaperto, di presentargli un disegno di legge il quale, in un con quello degli altri rami dell'istruzione superiore, sanzioni pure il riordinamento della Facoltà medico-chirurgica.

Frattanto però egli pensa che non si possa più acconciamente provvedere al periodo intermedio il quale avrà a correre prima delle nuove disposizioni legislative, che richiamando in osservanza le discipline che erano in vigore avanti alla promulgazione del preaccennato regolamento del 23 ottobre 1865.

Tuttavia come l'esperienza fattane nella parte che concerne la distribuzione degl'insegnamenti, le proposte delle principali Facoltà del Regno e l'avviso espresso ancor recentemente dal Consiglio superiore chiarirono la convenienza di continuare in massima generale la ripartizione dei corsi determinata dal regolamento cessante, introducendovi appropriate modificazioni, il ministro esponente, mentre sottomette a V.A.R. il qui unito decreto, si riserva d'impartire a quest'ultimo riguardo le necessarie istruzioni ai capi delle Università governative, non tralasciando, a miglior cautela, d'interrogare preventivamente le Facoltà rispettive.

Il numero 3192 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A cominciare dal nuovo anno scolastico 1866-67 cesseranno di avere effetto le disposizioni del regolamento per la Facoltà medico-chirurgica delle Università del Regno, approvato col R. decreto 25 ottobre 1865, n° 2584.

Dalla stessa epoca sono richiamate in osservanza le discipline concernenti la stessa Facoltà, che già erano in vigore prima della emanazione del preaccennato regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Relazione del ministro dell'istruzione pubblica a S. A. R. il Luogotenente Generale del Re in udienza del 22 agosto 1866:

ALTEZZA REALE,

Se il concorso instituito col Regio decreto 3 maggio scorso per gli allievi dei licei non potè ancora dare un giusto concetto dei nostri studii, nè porgere occasione di sicuro giudizio di quanto sia la fecondità intellettuale di ciascun istituto, ha sortito per lo meno questo effetto di eccitare un moto di studii nei licei e di aprire un agone, in cui cercarono misurarsi una grande parte degli istituti italiani.

Il Governo del Re, come va ora studiando le ragioni per cui alcuni istituti se ne tennero in disparte, provvederà ad un tempo di dare opportunità a tutti, anche dove la lontananza dei luoghi e le difficoltà delle comunicazioni lo rendono men facile, di entrare in questa palestra di emulazione per gli ingegni giovanili.

Quindi è che il ministro riferente è venuto in pensiero che lo stesso concorso dovesse nuovamente intimarsi pel prossimo anno scolastico 1866-67 e non si dovesse ritardare il farlo, perchè, a tempo avvisati, discepoli e maestri potessero prepararsi con opportuno consiglio alla nobile gara.

Non si è creduto che vi fosse da fare innovazione di sorta riguardo alle condizioni ed alle norme di esso, essendo per questa parte riuscito regolare il precedente concorso.

Così non si è creduto di mutare le prove dell'esame, e si mantenne che esse dovessero volgere nuovamente sulle composizioni letterarie latine ed italiane, tenuto conto, che il maggiore bisogno delle scuole d'Italia è di ristorare i buoni studii di lingua, e far crescere sopratutto l'amore e il culto per l'idioma nazionale e crescere e prosperare la buona coltura classica latina, la quale, convien dirlo apertamente, è di molto scaduta in Italia, considerando le più civili nazioni d'Europa.

Si è creduto in ultimo di lasciare ad un decreto ministeriale di determinare le città ed i giorni, in cui dovrà seguire il concorso, dovendosi per questo consultare e sentir forse gli avvisi di molte autorità scolastiche locali, perchè quello sia effettivamente aperto al maggior numero di scolari.

Una sola innovazione si fece col presente decreto, e questa è di far quasi prender parte al concorso degli scolari eziandio i professori che li ammaestrarono, determinando all'articolo 4 che agli insegnanti che si saranno maggiormente segnalati nel professare le discipline, che si riferiscono al concorso, e che avranno avuto il maggior numero di allievi vincitori, fosse da assegnarsi un premio a titolo d'incoraggiamento; e ad un tempo a prova della soddisfazione, che il Governo vuol dare, per la loro alacrità nella faticosa ed onorevole opera dell'insegnare.

Il ministro riferente è persuaso che di molte riforme si abbiano a portare nei nostri studii, e cercò mostrarlo coi vari disegni di legge, che presentò al Parlamento Nazionale. Ma di questo è in particolar modo persuaso, che questi studii non piglieranno mai durevole incremento, finchè non si abbia una scelta di buoni professori, che sono il fondamento di qualsiasi sistema d'istruzione.

Ora il riferente sente la necessità di destare fra gli insegnanti un'onesta gara di segnalarsi nella loro carriera, proponendo loro frequenti occasioni di provarsi e di mostrar la loro dottrina e la loro solerzia nell'adempiere le parti del loro ufficio.

Mentre egli intende a quest'opera, e mentre cercherà nuovi modi di ottener questo frutto, ha creduto che una buona occasione si offrisse nella rinnovazione del concorso pei licei.

Il ministro riferente sottoponendo alla firma di V. A. il presente decreto crede di porgere a tutti gli istituti d'Italia, pubblici o privati, un onorevole modo di mostrare, come ristorandosi le sorti della patria, anch'essi gli studii debbano maggiormente prosperare, perchè si verifichi altresì presso di noi, che le condizioni intellettuali del paese sono quelle che migliorano e fecondano ogni parte della pubblica amministrazione.

Il numero 3193 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il concorso per gli allievi dei licei istituito col R. decreto 3 maggio 1866, avrà luogo nuovamente nell'anno scolastico 1866-67.

Art. 2. Il concorso verserà sulle prove stesse che furono indicate all'art. 2 del citato decreto, ed alle stesse condizioni e secondo le stesse norme.

Art. 3. Un decreto ministeriale determinerà le città ed i giorni in cui si terrà il concorso.

Art. 4. Oltre alle medaglie ed alle menzioni onorevoli proposte ai vincitori, secondo l'art. 4 del citato decreto, sono instituiti dieci primi in altrettante medaglie d'oro del valore di lire cinquecento (500) ciascuna da assegnarsi ai professori maggiormente segnalati nelle discipline che si riferiscano al concorso, e che avranno avuto maggior numero di allievi vincitori, in questo tenuto conto della proporzione tra gl'iscritti al corso ed i concorrenti.

Art. 5. La somma richiesta per questi premii sarà prelevata sui fondi portati in bilancio nel capitolo *Per incoraggiamento agli studi.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Relazione del ministro delle finanze a S. A. R. il Principe Luogotenente Generale di S. M. per l'autorizzazione d'una maggiore spesa nello scopo di recar a compimento entro il corrente anno alcune opere importanti nel porto di Livorno.

ALTEZZA REALE,

In base ad un prospetto redatto dalla Direzione dei lavori marittimi di Livorno fin dal 13 aprile ultimo scorso il Ministero dei lavori pubblici trovavasi nella necessità di domandare la somma di L. 428,282 04 onde condurre a termine i lavori autorizzati colle leggi 10 agosto 1862 e 15 agosto 1863 per la costruzione di un bacino da carenaggio, d'una nuova darsena, e di un ponte mobile nel porto di Livorno.

Ma per le premure fatte dal Ministero della marina, affinchè il detto bacino da carenaggio fosse per la fine del prossimo dicembre al più tardi posto in grado di ricevere le navi della marina nazionale, bisognevoli di riparazioni, il Ministero dei lavori pubblici dovè occuparsi dei mezzi acconci per raggiungere lo scopo; e siccome i più convenienti e sicuri erano quelli, dal Ministero della marina consigliati, cioè d'accordar premii alle attuali imprese, e di ricorrere all'estero per l'acquisto delle macchine necessarie, così di pieno accordo col Consiglio di Stato si dovette assicurare un premio di L. 16,000 all'attuale Impresa dei lavori di costruzione, se li dava compiti entro l'ottobre del corrente anno anzichè nell'ottobre 1867 come si era obbligata pel suo contratto;

assicurare altro premio di . . . . » 14,000 allo stabilimento Orlando, se dava egualmente anticipata la fornitura della barca-porta la quale cagiona pure altro aumento di spesa di . . . . » 4,000 per essere stata calcolata nel deconto della Direzione dei lavori in L. 114 mila, mentre fu affidata all'Impresa suddetta per la somma a corpo di lire 118 mila;

Accettare l'offerta, Schneiden e C° di Parigi per la provvista delle pompe di esaurimento al prezzo a corpo di lire 195 mila il qual prezzo era nella perizia valutato in sole lire 105 mila e così altro aumento di . . . . » 90,000

Ordinare la provvista di parati di legname per l'esercizio del bacino valutati in . . . . » 15,120

L. 149,120

Perciò, oltre alla somma di L. 428,282,04 che si ravvisava indispensabile per dar compiti i lavori in discorso a seconda dei progetti approvati, si rende necessaria anche l'ulteriore somma di L. 149,120 onde procurare che i lavori stessi sieno ultimati per la fine del corrente anno. Il vantaggio che otterrà dall'aver compiuto il detto bacino molto tempo prima di quello che si era stabilito, evitando così d'inviare all'estero per raddobbi e riforme il nostro materiale da guerra, non ha d'uopo di dimostrazione come non ne ha d'uopo l'urgenza di disporre della maggiore somma di L. 577,402 04 in aggiunta a quella già approvata colle leggi 10 agosto 1862 e 15 agosto 1863. Questa somma che coll'altra di L. 96,708 tuttora disponibile sull'assegnamento fatto colle due leggi anzicitate forma in complesso la somma di lire 674,110 04, vuolsi portata in aumento al capitolo 100 *A* del bilancio 1866, senza di che mancherebbe modo di far fronte agl'impegni contratti, e si andrebbe incontro non solo alla sospensione dei lavori, ma alle proteste ed alle giuste domande d'indennità, da parte degli assuntori.

Ottenuta questa maggiore spesa colla quale sarà possibile di compiere ogni pagamento relativo alle opere in discorso, sarà da considerarsi come non avvenuto lo stanziamento di lire 218 mila fattosi per quest'oggetto nel capit. 91 del progetto di bilancio pel 1867.

Egli è vero che il Ministero della marina si mostrò disposto ad assumere sul proprio bilancio il peso delle maggiori somme occorrenti per anticipare nel modo voluto l'ultimazione dei lavori, ma siccome le relative convenzioni furono stipulate dal Ministero dei lavori pubblici, e dovranno essere dal medesimo osservate ed eseguite, non può prescindersi lo stanziamento delle somme indicate sul bilancio dei lavori pubblici, ed a tal fine intende il decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma di V. A. R.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduti gli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata la maggiore spesa di lire seicento settantaquattro mila cento dieci e centesimi quattro (L. 674,110 04) al capitolo 100 *A* del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici del 1866 per recare a compimento nel corrente anno i lavori autorizzati colle leggi 10 agosto 1862, n° 750, e 15 agosto 1863, n° 1419, per la costruzione di un bacino da carenaggio, d'una nuova darsena, e di un ponte mobile nel porto di Livorno.

Nella prossima riunione del Parlamento Nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici sono incaricati della esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 29 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA.
S. JACINI.

Sulla proposta del ministro della marina S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreto 25 agosto 1866:

Galli Agostino Vittorio, già luogotenente nel Corpo fanteria Real Marina, è riammesso al regio servizio collo stesso grado e destinato al 1° reggimento del Corpo stesso.

Con decreto 29 agosto 1866:

Mari cav. Carlo, già medico ispettore, membro del soppresso Consiglio superiore di sanità militare marittimo, in aspettativa, è richiamato in attività di servizio e nominato medico ispettore del Corpo sanitario militare marittimo.

Con decreto 1° settembre 1866:

Franchini Francesco, luogotenente di vascello nello stato-maggiore generale della R. Marina, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 15 agosto 1866:

De Vita Donatantonio, notaio esercente da più di tre anni, nominato vice pretore del mandamento di Torre de'Passeri (Teramo);

Pellegrini Gaetano, nominato vice pretore del 3° mandamento di Livorno;

Barbacci Giuseppe, id. del mandamento primo di Firenze.

Con decreti del 18 agosto 1866:

Indelicato Giuseppe, vice pretore del mandamento di Girgenti, dispensato da tale ufficio a sua domanda;

D'Alessandro Giuseppe, avvocato patrocinante, nominato vice pretore del mandamento di Girgenti;

Imbornone Inglese Baldassare, nominato vice pretore del mandamento di Sciacca;

Guggino Salvatore, id. del mandamento di Bivona (Sciacca);

Cannizzo Michelangelo, id. del mandamento di Terranova di Sicilia (Caltanissetta);

Lucidi Giulio, nominato conciliatore nel comune di Allerona (Orvieto);

Lovati Carlo, id. di Castellazzo de'Barzi (Milano);

Cantù Achille, id. di Bisentrate id.;

Strada Natale, id. di Bestazzo id.;

Strada Giovanni, id. di San Vito e Marta id.;

Massa Maurizio, id. di Cervasca (Cuneo):

Belli Giacomo, id. di Calasca (Domodossola);

Picco Michele Antonio, id. di Camagna (Torino);

Quaranta Michele, id. di Vignolo (Cuneo).

Con decreti del 22 agosto 1866:

Novelli Dionigi, notaio esercente da più di tre anni, già vice giudice del mandamento di Borgosesia (Varallo), nominato vice pretore del mandamento di Grevacuore (Biella);

Adami Matteo, notaio esercente da più di tre anni, id. del mandamento di Sestri Levante (Chiavari);

Valerio Nicola, id. del comune di Filetto (Chieti);

Toscani Carlo, id. di San Miniato;

Morali Silvio, id. del mandamento di San Miniato;

Fusco Domenico, riabilitato alle funzioni di vice pretore nel comune di Furore (Salerno) per decreto 10 maggio 1866, nuovamente riabilitato all'esercizio delle sue funzioni nel detto comune.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha, con decreti del 18 agosto 1866, fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Perez Michele, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Sciacca, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia per mesi 4 a partire dal 1° settembre 1866;

Tassinari Domenico, copista a paga fissa nel tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, in servizio da oltre anni 25 e dell'età di anni 53, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per inabilità al servizio derivante da comprovata sua infermità;

Rosano Giovanni, commesso di 1° categoria del tribunale civile e correzionale di Lecce, è nominato sostituto segretario presso la procura generale della Corte di appello in Trani.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori prefetti e ai signori ispettori forestali nella quale espongonsi le norme per l'accettazione delle offerte di transazioni.

Firenze, 22 agosto 1866.

Dallo esame degli stati delle contravvenzioni forestali questo Ministero ha rilevato con dispiacere che quelle alle quali si pone termine mediante componimento pecuniario raggiungono una cifra considerevole.

Ciò dà luogo ad un doppio inconveniente. L'uno si è di incoraggiare le devastazioni nei boschi, nella certezza per chi contravviene, che se non riesce a deludere la sorveglianza governativa, gli rimane la risorsa del pecuniario componimento, che lascia quasi sempre il tornaconto del reato; l'altro si è di dare allo Stato un minore introito, ciò che pregiudica lo interesse del pubblico erario.

Mosso da siffatte considerazioni questo Ministero più volte ha prescritto agli agenti forestali di non dare parere favorevole sulle dimande di transazione se non nei casi in cui *speciali* e *vere* circostanze attenuanti assistessero l'accusato o quando l'esito del giudizio impegnato presentasse gravi dubbiezze.

Nonostante tali prescrizioni il Ministero stesso ha dovuto convincersi in seguito all'esame delle carte trasmessegli che il più delle volte nessuna circostanza attenuante assisteva lo imputato e che qualche altra fiata si verificava il caso della recidività.

Ben sovente le autorità delegate a ricevere le offerte di transazioni han fatto conoscere di credersi in debito di accettarle *perchè la legge lo permette.*

Ciò rende necessario di dichiarare che con la facoltà concessa dalla legge non viene imposto l'obbligo di transigere, e che perciò questa facoltà deve essere usata non per rendere inefficace la legge stessa, e per incoraggiare ai reati, ma per venire in soccorso di coloro a favore dei quali milita specialmente la buona fede e le altre circostanze attenuanti di cui sopra si è discorso.

Sulle quali cose questo Ministero ha stimato di intrattenere i signori prefetti ed i signori ispettori perchè vogliano, ciascuno per quanto lo riguarda, concorrere ad impedire che lo inconveniente lamentato più oltre non abbia a verificarsi, non consentendo transazioni se non che nei soli casi in cui lo consigliano *vere* circostanze attenuanti, buona fede, e dubbio esito del giudizio.

Questo Ministero gradirà un cenno di ricevuta della presente.

Per il ministro
OTTANA.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Il colonnello M'Dougall ha presentato a lord Monk un importante rapporto sulla condizione dei volontari del Canadà. L'anno passato si presentò l'opportunità di chiarire lo spirito e la efficacia de' nostri soldati delle provincie. Il risultato, secondo il rapporto in discorso, per molti rispetti è soddisfacentissimo.

« L'esperienza, egli dice, mi ha insegnato che si riguardo al materiale ed allo spirito, come al profitto nell'uso delle armi acquistato in momenti svantaggiosi, queste truppe sono da aversi in gran conto. »

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino alla *Corrispondenza Havas*:

Sabato ed oggi sono stati ratificati i trattati d'alleanza fra la Prussia e gli Stati del Nord.

Quantunque nel progetto di legge relativo alla incorporazione dei ducati dell'Elba non sia fatta parola del voto degli abitanti dello Schleswig settentrionale sulla questione del loro ritorno alla Danimarca, pure non si può dedurne che il governo non voglia tenere in nissun conto il diritto che il trattato di Praga ne guarentiva a queste popolazioni.

Si assicura che alcuni distretti del nord saranno consultati prima che si proceda alla incorporazione dei Ducati.

GERMANIA. — Si legge nella *Volks Zeit.*:

Ha prodotto fra noi una viva soddisfazione la notizia che la Prussia abbia dichiarato ai governi di Schwerin e di Strelitz che l'entrata del Meklembourg nello Zollverein era necessità politica, che doveva aver luogo al momento stesso della ricostituzione della Germania.

Il governo del Mecklembourg-Schwerin ha dimandato una proroga di qualche anno: ma la Prussia vi si è recisamente opposta.

— La *Nord Deut. Zeit.* dice che le trattative pendenti fra la Prussia e la Sassonia non riguardarono ancora la futura posizione della Sassonia nella Confederazione del nord.

La Prussia pone come condizione preliminare delle trattative di pace lo sgombero della fortezza di Koenigstein per parte delle truppe sassoni.

Si crede che la Sassonia non tarderà ad aderire a questa dimanda.

— I giornali francesi portano il testo dell'indirizzo della deputazione dello Schleswig al re di Prussia:

« Graziosissimo Re,

« I preliminari di pace di Nikolsbourg, e le parole pronunciate da Vostra Maestà alla Camera « che Ella è disposta a retrocedere alla Danimarca i distretti settentrionali dello Schleswig, quando le popolazioni di più distretti si pronuncino in questo senso, han dato a noi dello Schleswig danese il coraggio di indirizzarci a Vostra Maestà per farle i nostri ringraziamenti e sollecitare l'adempimento dei nostri più cari desideri.

« E tanto più sentiamo l'obbligo nostro di fare un tal passo in quanto che noi sentiamo da tutte le parti che sono state indirizzate a Vostra Maestà delle petizioni per parte di un partito piccolissimo, che certamente non ha il diritto di parlare in nome della popolazione.

« Graziosissimo Re,

« Nel momento in cui tutta la Germania, grazie alle vittorie del vostro esercito, ed alla saggezza della politica di Vostra Maestà, si trova resa a se stessa, ed attende ad una nuova rigenerazione, noi osiamo avvicinarci al Vostro trono per esprimere a nome di una popolazione, duramente travagliata, le nostre speranze, i nostri timori.

« Se noi siamo pochi, e se ciononostante ci permettiamo parlare in nome di tutti gli Schleswighesi danesi, gli è che noi abbiamo voluto evitare ogni apparenza di agitazione, e perchè noi che siamo venuti da tutte le parti dello Schleswig settentrionale non esprimiamo che ciò che sente in cuore la grande maggioranza dal Kong Aad sino a Flensbourg, e quest'ultimo asserto siamo pronti a provarlo con migliaia di sottoscrizioni.

« Noi lo sentiamo profondamente, ed oggi più

he mai, che noi non potremmo liberamente svilupparci che facendo parte della nostra madre patria, la Danimarca, di questa patria alla quale noi siamo stati uniti dai tempi i più remoti della storia, e colla quale siamo vissuti in una comunanza la più felice legati insieme dalle nostre memorie, dalla nostra storia, da un analogo sviluppo.

« Vostra Maestà non vorrà sdegnarsi in sentire quanto ci permettiamo di dirle col più profondo rispetto: che noi abbiamo sempre considerato come una totale ruina morale l'incorporazione ad uno Stato al quale non ci lega nissuno vincolo morale. E Vostra Maestà comprenderà la gioia intima che ha provato il popolo danese dello Schleswig in sentire che Vostra Maestà stava per renderci generosamente al paese, che solo noi possiamo chiamare la patria nostra.

« Noi ci abbandoniamo adunque alla speranza che Vostra Maestà saprà prendere una decisione, che, generosa e savia ad un tempo, possa aprire la strada ad una pace durevole, e preparare relazioni d'amicizia fra due popoli di razza parente.

« Noi speriamo che Vostra Maestà coronerà la grande opera che la Provvidenza le ha confidata, autorizzando il suffragio universale con tale larghezza da permettere che tutti coloro i quali incontestabilmente desiderano di essere resi alla Danimarca, si pronunziano liberamente, e decidano la loro sorte.

« Noi invochiamo la benedizione del Cielo su Vostra Maestà; noi preghiamo che l'Altissimo le dia tanta saviezza da far fortunato un popolo, il quale altrimenti si vede dannato a morire. »

— Si scrive da Schleswig alla *Corrisp. Havas*:

Tutto il ducato sarebbe beatissimo di poter essere restituito alla Danimarca, e nella parte settentrionale la popolazione è di cuore tutta danese.

Gli agenti del Governo prussiano hanno tentato invano con ogni mezzo di neutralizzare questo sentimento popolare; essi non hanno potuto guadagnare un solo partigiano.

Ora non rimane loro che una sola risorsa, e ne usano, quella cioè di redigere petizioni che dimandino l'annessione.

— Si legge nella *Neue Freie Presse*:

Si scrive da Francoforte che le trattative fra i gabinetti di Vienna e di Berlino, per formare la Commissione incaricata di regolare tutto ciò che si riferisce agli archivi della Dieta tedesca, sono vicine al loro termine.

Si assicura che questa Commissione adotterà le regole seguite in altri tempi per gli archivi della Camera imperiale di Wetzlar.

Si ritireranno dagli archivi i documenti che hanno un interesse speciale per i governi federali, ai quali verranno rimessi.

Gli atti di interesse comune, o che non verranno reclamati rimarranno agli archivi, i quali saranno probabilmente affidati alla Prussia.

Pare che il Governo prussiano stia già trattando l'acquisto del palazzo federale che è di proprietà Tour e Taxis, per stabilirvi la sede delle autorità prussiane residenti a Francoforte.

Per ora il palazzo è vuoto; le porte esterne sono chiuse, e vi si apposero dei grandi suggelli col motto: « Comando generale di Prussia. »

MOLDO-VALACCHIA. — Si scrive al *Morning Post* da Bucharest:

La Porta, odo dire, insiste sulle obiezioni che ha fatte all'Ospodaro, ed ha spedito un agente speciale per dimostrarne vieppiù la necessità. Ricusa specialmente che si dia fuori la moneta col conio del paese, e non vuol concedere all'Ospodaro di pigliare il titolo di Principe di Rumania. Ma l'ultimo è un fatto compiuto, dacchè il Principe assume tal titolo regolarmente in tutti gli atti officiali, e l'altro sarà pure in breve un fatto compiuto, essendo già tutto pronto per battere la moneta. La quale però non potrà circolare ne' dominii ottomani, lo che produrrà degl'inconvenienti, ma recherà più danno ai Turchi che ai Moldo-valacchi, che hanno molti offerenti pel loro commercio.

RUSSIA. — Si scrive da Pietroburgo al *Moniteur*:

Da qualche tempo le cure speciali del governo russo sono tutte rivolte alle ferrovie.

Gli studi delle linee progettate, ed i lavori di quelle che sono in via d'esecuzione ricevono in questo momento un nuovo impulso.

Pietroburgo, Mosca e Varsavia sono già riunite, e per Gumbinnen e per Thorn si può giungere sino nella Prussia orientale, e sino a Berlino.

Più al mezzodì la linea russa riunita a quella di Cracovia mena alle due Slesie prussiana ed austriaca, e fra poco la linea meridionale, che ora va da Odessa a Balta, condurrà in Bessarabia, provincia limitrofa ai Principati Rumani, e finirà nella Gallizia sulla linea di Lemberg.

Un'altra linea centrale, che corre dal nord al sud è destinata a riunire la capitale, Mosca, Orel, Koursk, Karkow, Nicolaieff, Sebastopoli e Taganrog ed a mettere in comunicazione il passo di Finlandia colla Crimea.

La parte meridionale di questa linea servirà all'est allo stesso scopo che all'ovest quella di Odessa-Balta, quello cioè di portare nei due porti principali, Odessa e Taganrog, i grani dell'Ukrania, di Pultavia, d'Ekaterinoslaw, di Kherson, e della Podolia.

Un tronco della linea di Balta dovrà senza dubbio inclinare al nord-est verso il punto centrale d'Orel.

In poche settimane il tronco fra Mosca e Serpoukoff sarà aperto alla circolazione, e per l'anno venturo lo sarà pur quello sino a Kousk.

Se la Russia non può ancora trasportare direttamente i suoi prodotti dal Baltico al Mar Nero, essa ha però due strade ferrate che conducono, o che condurranno fra poco a tutte le frontiere limitrofe dal Pruth sino al Niemen.

Sono di grande vantaggio le altre linee centrali, fra le altre quella di Riazan e di Nini Nowgorod, ma tra tutte hanno il maggior interesse quelle destinate a creare una doppia comunicazione fra il Caspio ed il Mar Nero.

La prima di queste ferrovie che percorre soltanto venti leghe è in piena attività: parte da Tzaritzin, città importante sulla diritta del Volga che si sfoga nelle provincie del Caspio e termina a Kalatcheff, città situata sulla sinistra del Danubio, che si getta al fondo del mare di Azow.

La seconda di queste strade è dovuta alla perseveranza del gran duca Michele governatore generale del Caucaso.

Una strada ferrata deve pur riunire il porto di Poti, sul Caspio, a quello di Bakou passando per Kutais e Tiflis: il tracciato segue in gran parte le vallate del Rion e del Kour; da due anni vi lavorano seimila soldati.

Al porto di Pati si eseguiscono lavori importanti che ne faranno il porto principale del Mar Nero, e si sta già organizzando un servizio diretto di battelli a vapore con Costantinopoli, e si sta costruendo una strada carrozzabile fra Tiflis e Tauris.

Le merci della Persia e dell'Asia centrale batteranno probabilmente la strada russa, e si può fin d'ora prevedere che la strada ferrata del Caucaso assorbirà quasi compiutamente in queste regioni il transito fra l'Asia e l'Europa.

TURCHIA. — L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie da Costantinopoli, 1° corrente:

Sulle cose di Candia si sa poco di nuovo. L'agitazione non si va punto calmando; il governatore e il comandante militare Osman pascià sono ammalati, o, come alcuni credono, si fingono tali per iscusare la loro inazione.

Il governatore aveva offerto due volte la sua dimissione, ma la Porta non volle accettarla.

La popolazione musulmana, che trovasi in minoranza nell'isola, è in grande apprensione e fugge a frotte nelle città presidiate. Il Governo centrale vuol fare un nuovo tentativo di conciliazione, riserbandosi però a porre in opera liberamente la forza militare ove non riuscisse.

Si dice che Kiritly Mustafà pascià già governatore dell'isola quand'essa era occupata da Mehemed Alì, verrà nominato commissario imperiale a Candia per investigare sopra luogo i reclami degl'insorti. In anticipazione de' suoi servigi, la Porta gl'impartì l'ordine dell'Osmaniè in brillanti. In pari tempo, il *ferik* Yayha pascià fu nominato al comando delle truppe nell'isola, con Alì e Mehemed pascià per brigadieri. Questi ufficiali sono già partiti con appositi piroscafi per assumere i loro comandi. Intanto il corpo principale degl'insorti candiotti è sempre concentrato nel distretto d'Apocrona, e riceve ogni giorno rinforzi, tenendosi però strettamente sulla difensiva.

Mahmud pascià, capo dello stato maggiore, ch'erasi recato in missione a Candia, è ritornato a Costantinopoli. Il 29 agosto, la fregata a vapore *Taif* partì dalla capitale ottomana per Candia con munizioni e provvigioni per le truppe imperiali.

Una lettera da Sciumla annuncia la prossima partenza di Omer pascià per un viaggio d'ispezione militare nella Bosnia ed Erzogovina.

Ohannes effendi, impiegato al dicastero delle finanze, ebbe l'incarico di recarsi a Parigi per partecipare all'aggiustamento d'alcune importanti vertenze private contro la Porta.

Il vicerè d'Egitto diresse un memoriale alla Porta, in cui fa conoscere l'intenzione d'aumentare considerevolmente le tasse in vista della critica situazione finanziaria del suo paese.

Per impedire che si rinnovino turbolenze, come quelle testè seguite a Sukumkalè, il Governo russo ha intenzione di trasferire nell'interno tutta la popolazione abasiana che abita la costa, e di donare i suoi terreni a coloni cristiani de' versanti meridionali del Caucaso, che sono ben disposti verso la Russia.

Fu sospeso l'invio di rinforzi a Candia. Si aspetta il risultato della missione di Mustafà pascià, il quale offrirebbe ai Cretesi il condono delle ultime imposte. Alcuni legni da guerra americani sono arrivati davanti a Candia. Gli abitanti hanno chiesto la loro protezione.

GRECIA. — Scrivono allo stesso *Osservatore Triestino* da Atene 1° corrente:

L'ambasciatore turco diresse lunedì scorso per ordine del suo Governo una seconda nota al nostro Governo, nella quale domanda spiegazioni riguardo ai comitati di beneficenza per soccorrere i profughi candiotti. Il Governo ellenico rispose che ciò era cosa privata, e ch'egli non c'entrava per nulla.

Intanto ogni momento circolano differenti voci nella nostra città sugli affari di Candia; ora si dice che l'ambasciatore turco domanderà i suoi passaporti, ora che in Candia ebbe luogo un sanguinoso conflitto, nel quale i Greci rimasero vincitori; poi che la Francia disapprova il movimento, ecc. ecc. È inutile il dire che non bisogna prestar fede a queste voci. Il vero è che moltissime famiglie sono partite dall'isola insorta, dirigendosi a Cerigo ed a Sira.

Domenica scorsa fu celebrato nella nostra cattedrale un *Te Deum* per la felice unione della Chiesa jonia colla madre Chiesa greca; in tale occasione vi fu pure parata militare. Ieri intesi che tre dei vescovi delle Isole Jonie non vogliano riconoscere l'unione.

Il Ministero della guerra nominò quattro ispettori generali per l'armata; il colonnello Smolenz nel Peloponneso, il generale Spiro Milio a Lamia, il generale Pissa a Missolungi, e il direttore della scuola militare, colonnello Sapunzachi nella capitale. Quale sia il motivo di tale misura non si può sapere.

A Corfù si presentarono ultimamente presso il Re Giorgio due deputazioni di Greci dell'Epiro e della Tessaglia per pregare S. M. di voler sostenere i loro diritti presso le potenze protettrici. Il Re farà ritorno nella capitale la settimana ventura.

AMERICA. — Si legge nel *Mor. Post*:

Nuova York, 1 settembre.

Il Presidente ed il suo seguito continuarono il viaggio verso Chicago con splendidi auspici e ricevuti per tutto con molto entusiasmo. Giunsero ad Auburn, patria del segretario Seward, ove il Presidente ebbe una grande ovazione. A Schenatady, a Utica, a Siracusa e in altri luoghi il popolo salutò cordialmente il capo del potere esecutivo, il quale parlò ringraziando per le dimostrazioni di simpatia alla sua politica e alla sua ferma determinazione di far di tutto per ricondurre l'Unione nel primitivo stato, nonostante tutte le calunnie e tutta l'opposizione che incontra.

Al banchetto dato ad Auburn il generale Grant propose un brindisi alla salute del sig. Romero, ministro repubblicano del Messico, che era presente, e al « successo della causa che egli rappresenta. » I maggiori generali Rousseau, Steadman e Custer raggiunsero il Presidente ad Albany, ove il ricevimento fu entusiastico. Una delegazione accompagnò il Presidente sino al Campidoglio della città, ove fu ricevuto dal governatore Fenton, il quale, benchè cordiale nei modi, schivò cautamente di offendere i Radicali, suoi amici, con allusioni dirette alla politica di Johnson.

Dal balcone dell'albergo Delevan il Presidente fece un lungo discorso, che provocò ripetuti e lunghissimi applausi da gran copia di cittadini. Domandò quali erano le sue colpe perchè la stampa radicale l'offendesse tanto acremente e ignobilmente. La calunnia e la stampa venduta disse, tentavano di sviare le menti del pubblico, ma il solo suo delitto era di non dipartirsi dalla Costituzione e dalle leggi. Sfidò tutti i calunniatori, al potere o fuori del potere, di additare un principio solo, nel suo programma, che non avesse seguito. Per parte sua egli vuole il bene e la felicità del paese. La baionetta e le palle avevano compiuta l'opera loro; ora toccava all'urna a compierlo.

Il ricevimento in questa città fu entusiastico. Il Presidente giunse a mezzodì e fu scortato dagli ufficiali della città e dai militari.

Si dice che molti membri del governo del Canadà saranno presenti al ricevimento del Presidente a Niagara.

— I giornali inglesi danno ragguagli dello splendido ricevimento che è stato fatto al presidente Johnson a Nuova York. Egli pronunciò un lungo discorso da cui togliamo i luoghi più importanti.

«... Alcuni anni or sono noi disputavamo contro la dottrina che nissuno Stato aveva il diritto di separarsi, anco pacificamente. Uno dei mezzi di separazione pacifica era che uno Stato potesse ritirare i suoi rappresentanti dal Congresso degli Stati Uniti, e che il farlo fosse quanto ammettere quel diritto. Noi dall'altro canto negavamo che eglino avessero il diritto di farlo, ed ora che è stabilita la dottrina che non possono ritirarsi e che la sedizione è finita, ora che gli Stati ripigliano la loro posizione e riannodano le relazioni col Governo federale, troviamo che sono esclusi dal Congresso in aperta violazione della Costituzione degli Stati Uniti, (*applausi*) violazione aperta della sua parola come del suo spirito. Ma il popolo americano s'inchinerà a questa dottrina (grida: *no, no,*); se lo facesse, sarebbe disfare praticamente la Unione. Dopo tanto sangue sparso, e tanto danaro vogliamo noi escludere quegli Stati? (voci: *mai! mai!*). Dimanderò a questa intelligente udienza se siamo preparati a ricominciare i fatti dolorosi che già passammo? Il paese più illuminato della terra vuol vedere un'altra volta i fratelli combattere contro i fratelli? Il popolo del Sud è nostro fratello, sono nostri concittadini, sono parte di noi, sono identificati con questo paese, con la sua storia, con la sua prosperità. Fu detto degli uomini che si riunirono a Filadelfia che non bisognava crederli, perchè le loro professioni di fede erano dubbiose. Qual migliore argomento volete avere di lealtà al Governo che la professione e l'azione? Perchè non bisogna credere gli uomini del Sud? Non dico così perchè vidi la prima volta la luce nel Sud; quando io dico che sono del Sud, dico che sono del Nord, cioè sono cittadino degli Stati Uniti, e voglio che tutti i cittadini abbiano quello che io reclamo per me stesso. Quando gli Stati del Sud vollero separarsi, io presi nel Senato la mia posizione; e il mio concetto è che la Unione dev'essere perpetua, che è un cerchio magico che non deve rompersi mai! »

— Il *New-York Herald* del 1° dice:

Il Senato feniano è stato in sessione per due giorni in questa città. Sono i preliminari del Congresso che deve riunirsi in Troy il 4.

Il generale O' Neill ed altri tra i principali Feniani già furono altre volte nel Senato e pare che abbiano poco buona opinione delle virtù bellicose dei volontari del Canadà. Il 4 il Congresso si riunirà nella città di Troy, ove sarà deciso definitivamente se si debba fare un'altra escursione sulla frontiera del Canadà e quando. Questa sarà l'assemblea la più importante dei Feniani in questo paese, perchè si tratteranno le cause della mancata spedizione del forte Erie, e si metterà in campo la questione se è o non è opportuno di fare un'altra escursione nel Canadà.

ASIA. — Il *Moniteur Universel* ha da Pechino 1° luglio:

È finito il mese di giugno senza avvenimenti importanti. La *Gazzetta officiale* registra anche meno proclami e decreti del solito. È il momento de' grandi calori, e massime in quest'anno, sono intollerabili.

I funzionari chinesi sono quasi tutti in congedo, ma invece di lasciare la città, com'è l'uso dell'Occidente, stanno serrati ne' loro *kioschi*, e cercano di godersela meglio che possono nelle vacanze.

In questa metropoli non vi furono mai tanti delitti, e gli attentati contro le persone non furono a nostra memoria mai tanto feroci.

Una banda di malfattori scorazza in Pechino, rapisce i fanciulli e le giovanette. I Chinesi narrano che i briganti per fare più agevolmente i ratti, adoperano una polvere che priva di sentimento, con la quale assonnano le vittime. Dopo le portano fuori delle mura di Pechino in antri sconosciuti alla polizia, e se non possono ottenere de' forti ricatti le uccidono.

Si dice che la Corte sta in grande apprensione, perchè questi fatti si ripetono con tanta frequenza che spandono il terrore tra la popolazione.

Il magistrato supremo Toen-Kuo ha fatto un rapporto al sovrano nel quale domanda che il delitto di ratto sia paragonato al furto a mano armata e punito nello stesso modo.

Disgraziatamente il governo non ha forza nè di far tornare la tranquillità nella metropoli, nè di far rispettare la sua autorità nelle provincie. Le notizie che giungono da vari luoghi dell'Impero provano quello che diciamo.

Da Han-Keou vien la notizia che i Nienfei hanno lasciata la provincia di Hou-pé per andar di nuovo nel Hou-nan e nel Chan-tong.

Il vicerè di Hou-Kouang, prevedendo che nell'autunno tornino, ha prese le sue disposizioni per respingerli.

Nell'ovest dell'Impero i Mussulmani continuano le depredazioni. Sono padroni di quasi tutta la provincia del Kan-sou, e hanno arso la capitale. Nel Yun-nan e nel Kouer-tcheou un certo numero di quei banditi si sottomise.

I capi delle popolazioni quasi barbare che abitano le montagne di quelle regioni, si giovano dell'anarchia, scendono e depredano le raccolte, taglieggiano sui villaggi, e spesso massacrano gli abitanti

Il ministro Ouen-siang che aveva avuto la missione di andare nella Manchuria e di tentare di organizzare quella provincia dell'Impero, è tornato a Pechino il 25 giugno. Ha veduto l'Imperatore ed ha dovuto narrargli i provvedimenti presi per ristabilire l'ordine tra i malcontenti. Il pubblico sta in dubbio che questo dignitario abbia ottenuto efficaci risultati.

Continua la pirateria sulle coste, però si spera che le misure preparate dagli ammiragli francesi e inglesi daranno un po' di sicurezza in quei paraggi, altrimenti il commercio diminuirebbe grandemente.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il clero del Vicariato Foraneo di Revere (Mantovano) con a capo il vicario Bolzoni e ventotto fra parrochi e curati, ha inviato al Governo per essere presentato a S. M. un generoso indirizzo dove, fra le altre cose, è detto:

« Fin ora al grido esultante della famiglia italiana, che dall'Alpi al Lilibeo vi acclamava col nome di Augusto, e per tanti secoli dissueto alla storia, di Re d'Italia, noi non potemmo unire che la voce del cuore; ora questo erompe con gioia ed usa della prima libertà per dirvi, o Sire, che altresì noi siamo e ci sentiamo figli d'Italia; che la nostra missione, se mira principalmente ad una patria futura, non ci dispensa, anzi ci obbliga tanto più alla presente: che noi faremo tutto quanto potremo meglio in servizio del nostro Re, in bene ed in lustro della nostra patria. »

— Il comune di San Donà, nella provincia di Venezia, ora provvisoriamente aggregato a Treviso, affine di dimostrare in qualche modo il suo buon volere di concorrere nelle spese della guerra, ha, seguendo l'esempio già dato da altri comuni del Veneto, con deliberazione consigliare presa a pieni voti il 20 p. p. agosto, offerta in dono patriottico al Governo la somma di L. 3,000.

— Il Municipio di Firenze ha pubblicato il seguente manifesto sulla leva militare:

Il sindaco di Firenze

Rammenta ai giovani inscritti nella lista di leva di questa comunità (classe 1846) come debbano presentarsi al Consiglio di leva per l'esame definitivo ed assento nel saloncino Goldoni alle ore 8 antim. dei giorni che appresso, cioè:

Il dì 26 stante dal n° 1 d'estrazione al n° 340 inclusive;

Il dì 27 detto dal n° 341 al n° 680 inclusive;

Il dì 28 detto dal n° 681 al n° 1020 inclusive;

Il dì 29 detto dal n° 1021 alla fine.

Previene gl'inscritti stessi che se non si presentassero all'assento nei giorni come sopra fissati, sarebbero considerati e puniti come renitenti.

Invita poi quegl'inscritti che hanno diritto alla esenzione o alla dispensa nei casi definiti dalla legge sul reclutamento, e che non avessero finora fatti valere i loro titoli, a procurarsi senza indugio i documenti all'uopo richiesti, avvertendo che ogni giustificazione prodotta dopo il giorno stabilito per il loro assento non potrà produrre effetti legali.

Dal palazzo comunale, li 15 settembre 1866.

L. G. DE CAMBRAY-DIGNY.

— Leggesi nella *Nazione*:

Un operaio lavorando alla demolizione delle mura fra Porta a Pinti e Porta alla Croce trovò ieri una straordinaria resistenza in un punto del muro; tentando vincere quell'ostacolo si accorse che colpiva del metallo. Chiamato allora l'accollatario, venne riscontrato che l'oggetto in questione era un grosso gruppo di monete d'argento della Repubblica talmente ossidato e compatto da formare un pezzo solo; esso venne consegnato precariamente dall'accollatario all'ingegnere in capo.

— La *Gazzetta dell'Umbria* porta una notificazione della Commissione direttrice del Comizio agrario di Rieti, concernente l'esposizione e il concorso che, sospeso l'anno passato per motivi igienici, si terrà con ingresso gratuito nei primi tre giorni del prossimo ottobre nella detta città.

La Commissione invita gli abitanti delle vicine città e le società economico-agrarie a far lieta di loro presenza quella festa, della quale, è detto nel manifesto, la parte più bella deve essere appunto l'affluenza dei visitatori apportatrice di scambio di affetti e di pensieri.

— Ci scrivono:

Nei primi dì del corrente settembre gli alunni del collegio convitto nazionale di Torino, studiosi giovanetti d'ogni provincia d'Italia, guidati dal loro rettore cav. teologo Pafato e dal direttore spirituale professor Boratti, muovevano di buon mattino lieti e festosi coi loro zaini in ispalla verso lo scalo di Porta Nuova. — Sapeano di dover fare uno di quei viaggi che, mentre ricreano e ringagliardiscono le forze fisiche, erudiscono la mente, scuotono e commuovono la fantasia ed il cuore. — Quindi, non appena ebbero udito il segnale aspettato della partenza, che il salutarono con gioia, ed, affacciatisi alle finestrine del carrozzone loro appositamente destinato, facevano tutti a gara ad inspirare le commosse aure del sereno mattino, a rimirare l'amenità dei siti circostanti, a muover domande intorno ai luoghi per cui passavano, ad ascoltarne la storia e gli aneddoti particolari per serbarne memoria, quale scritta, quale disegnata. E sì che erano commossi al ricordare i fatti che resero famosa la Valle di Susa pur nel suo ingresso; e mesti guardavano le mal sicure *Chiuse* dei Longobardi, e le infide gole di quei monti, e la *Sacra di San Michele* dominante su quelle vette, colle sue tradizioni, colle sue leggende, col suo maestoso e venerando aspetto: sì che parea loro di venir troppo presto portati alla città di Cozio, alla munita sede della celebrata Adelaide, che fe' la Casa di Savoia padrona della chiave d'Italia, tanti secoli prima che a lei venissero le altre provincie del bel paese. Là essi correano per qualche tratto della grande strada del Cenisio, e visitavano gli avanzi della fortissima Brunetta miseramente distrutta prima che goccia di sangue l'avesse tinta. Là, appena discesi, trovavano un antico alunno del loro collegio, l'avvocato Chiapusso, che con fratellevole premura li condusse a vedere il marmoreo arco di Ottaviano Augusto, la vecchia cattedrale di San Giusto sì ricca di patrie memorie, l'antica chiesa di Santa Maria, il collegio, e il chiassuolo che fu scampo al terribile nemico delle libertà italiane, al feroce che prese di poi sopra dei Susini sì aspra vendetta, al Barbarossa. Passato Gravere, si fermarono presso a Chiomonte, e rifocillatisi lunghesso a que' bei castagneti, a quelle vigne feconde di sì generoso liquore, alle acque che scendono da quelle balze per sì svariate maniere, con sì belle cascate, giunsero in breve ora al forte di *Exilles*. Il comandante Belloni, il cappellano Vozza, il luogotenente Bacigaluppi fecero a gara di cortesie, e per tutto li guidarono dentro di quel forte, che sta custode dell'augusto passo. Preso da loro commiato e nuovo ristoro ivi all'albergo della Posta, varcato il torrente Galandra si misero vigorosi per la salita alta sopra la sinistra sponda della Dora, e di là guardando ai gioghi memorandi dell'Assietta, e spaziando col pensiero per le valli vicine, e rimembrando le patrie glorie, il coraggio, la costanza, il valore avito, discesero a Salbertrand, donde, traversato il *ponte ventoso* sulla Dora, giugneano sul far della sera ad Oulx, dolenti che il sopravvenir della notte interrompesse il loro lieto cammino.

Però quell'antica città dei Delfini di Francia, e i suoi alberi secolari, e la sua pieve deserta, e i vicini passaggi a Cesana, al Chiabertone, al Monginevra, alle sorgenti della Dora Riparia, a quei varchi di sì trista fama pei ripetuti passaggi degli stranieri invasori delle nostre terre, li occuparono utilmente. — Non si fecero cullare la notte dopo tanto cammino. Ma il mattino vegnente essi erano già tutti arditi e baldi, pronti a nuova camminata, e si rimetteano impazienti per via. — Le alte montagne dell'Argentiera e del Tabor, che si miravano d'attorno indorate dai primi raggi del sole, le rocce or nude or rivestite di larici e di pini, i pochi palmi di terreno a grandi fatiche costretti a dar misero e tardo prodotto, le mormoranti acque del rapido torrente vicino parcano distrarli. Ma il loro sguardo pur si spingea innanzi in cerca di nascosto villaggio, cresciuto in poco tempo di oltre a quattromila abitanti, e presso a diventare una bella città moderna a più di mille e trecento metri sopra il livello del mare.

Bardonnecchia, Bardonnecchia è là! gridò uno, e tutti attorno a vedere se già potessero scoprir di lontano l'entrata a quella galleria, che sarà solenne e perpetuo monumento artistico-industriale del nostro secolo. *Squadra, alt!* fu l'ordine dato, mentre il direttore di quei lavori l'egregio cav. dep. Borelli, viste le commendatizie dell'ing. Sommeiller (che al signor rettore avea in Torino procacciate la gentilezza dell'ingegnere Mazza), sebbene occupatissimo, mandava tosto ad accompagnarli il collega ingegnere Boni.

Guidati da sì gentile signore, cortese sempre e largo di spiegazioni e di schiarimenti, poterono i giovani visitare le macchine perforatrici, vederle in moto contro a duro macigno, ammirare i molteplici, ingegnosi e pur semplici meccanismi di quelle officine, messi tutti in opera dallo stesso motore, l'aria compressa, ad ottener la quale il nuovo e grandioso congegno del Sommeiller ben a ragione li facea altamente maravigliare. Penetrarono quindi per lungo tratto nella galleria, stupirono a quegli ardimentosi lavori, udirono come essi sieno oramai condotti alla metà, osservarono davvicino ogni cosa; e nel tornarsene, ecco nuova improvvisata, i giovanetti della scuola apertasi in Bardonecchia ai figli di que' numerosi operai, per le solerti e paterne cure di quella Direzione tecnica, venir loro incontro con bandiera ed arme e divisa militare, e il bravo lor maestro D. Rossi invitarli a visitar la scuola e la cappella in essa eretta, dove possono accorrere la festa gli alunni coi loro parenti. E poichè ebbero preso un po' di riposo e di ristoro, ecco novellamente il vispo drappello venire a salutarli, cantando patriotiche canzoni e accompagnandosi con loro per buon tratto sin fuori di Bordonnecchia.

Certo i giovani convittori non potranno dimenticare mai più le profonde impressioni di quel giorno. L'arte, la scienza, il cuore, là in mezzo a quelle montagne, mostrarono ad essi più grande la loro potenza, ed essi la sentirono; e l'evviva a Bardonnecchia, con cui risposero agli evviva mandati a loro dai giovani fratelli di quel villaggio risuonerà loro per un pezzo al cuore e sulle labbra.

ULTIME NOTIZIE

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 15 a quello del 16 settembre: casi 163, morti 81, più 24 dei precedenti.

Genova. — Dalle 7 del 15 a quelle del 16 settembre: casi 36, morti 20.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 15.

La *Gazzetta del Nord* annunzia che Bismarck è ammalato di nevralgia per cui è obbligato a restare in casa e a non ricevere alcuno.

Nessuna decisione è stata presa finora circa l'amnistia.

Pietroburgo, 14.

Domani parte la squadra russa.

Domani mattina Korakosoff verrà giustiziato.

Nuova-York, 5.

Il presidente Johnson ed il suo seguito continuano il loro giro negli Stati. In generale vengono accolti bene, però in alcune località i discorsi che pronunziarono furono interrotti da grida che accusano Johnson di tradimento.

A Detroit, il presidente parlò contro il Congresso, e dichiarò che le masse del popolo verranno in suo aiuto e che i Radicali saranno distrutti.

Temesi che scoppi qualche tumulto a Chicago durante il soggiorno del presidente.

Vera Cruz, 25 agosto.

Parecchi cittadini degli Stati Uniti d'America vennero imprigionati nel Castello di San Giovanni d'Ulloa, essendo accusati di cospirazione. Credesi che uno di essi verrà fucilato.

Parigi, 15.

La partenza dell'Imperatore per Biarritz è aggiornata.

S. M. presiedette oggi il Consiglio dei ministri.

Vienna, 15.

La *Presse* dice che il generale Menabrea acquistò qui grandi simpatie, e assicura che egli sarà il futuro ambasciatore d'Italia a Vienna, e che il generale Wimpfen avrà l'ambasciata d'Austria a Firenze.

La *Nuova stampa libera* annunzia che la Prussia non vuole permettere che il re di Sassonia prenda parte alle deliberazioni concernenti la Costituzione della Confederazione del Nord.

Nuova-York, 14.

I candidati radicali rimasero vincitori nelle elezioni del Maine e di Nuova York.

Cotone 33.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *La famille Benoiton*.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *Il vero blasone*.

ELENCO N° 44 delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
1	Traversa Carmela	19 luglio 1821 - Capua	vedova di Ortese Luigi sergente nei veterani	27 giugno 1850	21 giugno 1865	86 »	3 luglio 1863	durante vedovanza.
2	Minutola Antonino	15 luglio 1791 - Carnovaci	guardia doganale	25 gennaio 1823	id.	272 »	1 settembre 1862	
3	Airola Pietro	1 giugno 1816 - Salmour	luogotenente nel treno d'armata	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1300 »	1 aprile 1865	
4	Barbieri dott. Francesco	26 marzo 1788 - Modena	già vice segretario	14 aprile 1864	id.	900 »	1 dicembre 1864	
5	D'Agostino Francesco	25 ottobre 1805 - Martone	sottotenente degli invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1300 »	1 aprile 1865	
6	Simoncini Felice	7 settembre 1819 - Pisa	maresciallo d'alloggio nei carabinieri	id.	id.	784 »	12 id.	
7	Parmoli Marietta	12 ottobre 1823 - Parma	vedova di Frondoni Uberto capitano nei R. carabinieri	27 giugno 1850	id.	338 28	13 febbraio 1865	id.
8	Pannone Luigi	24 maggio 1794 - Ancri	sergente negli invalidi	id. 7 febbraio 1865	id.	565 »	1 aprile 1865	
9	Giuliano Giovanni Martino	14 marzo 1817 - Cuneo	guardarme nello stato maggiore delle piazze	id.	id.	781 »	16 marzo 1865	
10	Jannotta Lorenzo	14 dic. 1806 - S. Lorenzo Maggiore	caporale degli invalidi	id.	id.	367 »	1 aprile 1865	
11	Labanchi Giuseppe	27 aprile 1805 - Napoli	sergente id.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	505 »	id.	
12	D'Antonio Gaetano	25 marzo 1811 - Palermo	furiere id.	id.	id.	465 »	16 id.	
13	Rocchi Domenico	3 giugno 1841 - Imola	soldato di fanteria	27 giugno 1850	id.	525 »	9 id.	
14	Gengaro Michelangelo	3 giugno 1805 - Atripalda	furiere nei veterani	id. 7 febbraio 1865	id.	475 »	16 marzo 1865	
15	Matteucci Francesco	14 dicembre 1816 - Gualdo	caporale id.	id.	id.	381 »	11 aprile 1865	
16	Caccia Salvatore	1 dicembre 1815 - Napoli	furiere id.	id.	id.	455 »	1 id.	
17	Capra Giovanni	31 ottobre 1817 - Pavone	luogotenente di fanteria	id.	id.	1300 »	id.	
18	Gasparoli Gio. Battista	20 giugno 1835 - Milano	sottotenente id.	27 giugno 1850 25 maggio 1852	id.	500 »	26 febbraio 1865	per anni 5.
19	Claudiani Celestino Vincenzo	4 marzo 1816 - Gaeta	luogotenente degli invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1200 »	1 aprile 1865	
20	Wengler Antonio	31 marzo 1799 - Gratthau	medico di reggimento	25 maggio 1852	id.	997 50	1 marzo 1865	
21	Callorio Ottavio	31 novembre 1810 - Canale	capitano di fanteria	7 febbraio 1865	22 id.	2005 »	1 dicembre 1864	
22	Chiesa Liberio	—	maggiore di fanteria	id.	id.	3200 »	20 febbraio 1865	
23	Genicola Francesco Antonio	17 aprile 1804 - Sansevero	barandiere del cessato Ministero della Presid. di Napoli	3 maggio 1816	id.	765 »	1 gennaio 1865	
24	Boero Benejton Felice	7 febbraio 1819 - Giaveno	brigadiere nei R. carabinieri	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	520 »	14 aprile 1865	
25	Bertoldi Andrea	19 giugno 1807 - Casalbeltrame	guardia nella compagnia guardie del R. Palazzo	id.	id.	435 »	30 marzo 1865	
26	Grandinetti Giuseppe	29 dicembre 1798 - Garaguso	già sostituto cancelliere mandamentale	14 aprile 1864	id.	675 »	1 novembre 1864	
27	Sirignano Gioachino	6 gennaio 1783 - Nola	caporale negli invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	465 »	1 maggio 1865	
28	Munna Stefano	27 settembre 1795 - Trapani	uffiziale di 1ª classe nell'amministrazione provinciale	14 aprile 1864	id.	1200 »	1 febbraio 1865	
29	Cristinger Carlo	2 aprile 1813 - Napoli	soldato negli invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	396 »	1 aprile 1865	
30	Arola Antonio	10 gennaio 1812 - Napoli	luogotenente id.	id.	id.	1175 »	id.	
31	Fontana Michele	15 settembre 1798 - Brusasco	luogotenente colonnello nello stato magg. delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	4000 »	id.	
32	Gianfreda Sebastiano	11 gennaio 1823 - Palermo	caporale degli invalidi	27 giugno 1850	id.	220 »	1 maggio 1865	
33	Barbini Giuseppe	31 gennaio 1808 - Filotrano	soldato id.	id. 7 febbraio 1865	id.	354 »	21 aprile 1865	
34	Menna Nicola	11 aprile 1807 - Nola	sergente id.	id.	id.	415 »	16 id.	
35	Merino Nicola	6 dicembre 1806 - Milazzo	soldato id.	id.	id.	300 »	1 maggio 1865	
36	Gazzone di Valmacca cav. Edoardo	20 novembre 1819 - Rosignano	già maggiore nell'arma di cavalleria	25 maggio 1852	id.	2166 »	id.	
37	Valenti Leopoldina	7 agosto 1830 - Parma	vedova di Pizzetti Emilio luogotenente colonnello	27 giugno 1850	id.	450 »	25 dicembre 1864	durante vedovanza
38	Cozzi Felice	8 giugno 1799 - Sonarchio	già capo di sezione alla Corte dei conti	14 aprile 1864	id.	1915 »	12 marzo 1865	
39	Auligine Giovanni	12 luglio 1818 - Maddaloni	caporale nella R. Casa Invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	360 »	16 aprile 1865	
40	Angeletti Antonio	24 agosto 1802 - Eramo	id.	id.	id.	465 »	id.	
41	Annitto Francesco	2 agosto 1813 - Napoli	caporale nella Casa R. invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	448 80	21 aprile 1865	
42	Leone Maria Nicoletta Caramico Maria Antonia Id. Maria Maddalena Id. Maria Teresa	27 aprile 1809 2 aprile 1810 8 febbraio 1819 2 aprile 1807 - Altavilla	vedova la prima e figlie orfane di 1° letto di Caramico Costabile già sottotenente doganale	3 maggio 1816	id.	127 50	6 aprile 1864	durante vedovanza della madre e stato nubile delle figlie, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione alle seconde.
43	De Maria Leopoldo	17 marzo 1810 - Napoli	capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggiore dei porti	26 marzo 1865	23 id.	4280 »	1 gennaio 1865	
44	Giorgi Giuseppe	17 luglio 1809 - S. Pietro (Sieve)	guardia di 1ª classe dei RR. Possessi	22 novembre 1849	id.	493 92	id.	
45	Corradi Sisto	5 aprile 1814 - Zavatarello	già inserviente presso la Direz. comp. della Gabelle in Novara	25 marzo 1822	22 id.	473 »	1 novembre 1864	
46	Barbato Maria Giuseppa	24 novembre 1801 - Napoli	vedova di Arcucci Giovanni già uffiziale di carico del Ministero di grazia e giustizia	3 maggio 1816	26 id.	680 »	1 dicembre 1864	durante vedovanza.
47	Buglio Mariantonia	18 gennaio 1798 - S. Lucido	vedova di De Pineda Cesare già guardia doganale	3 maggio 1823 18 giugno 1831	id.	68 »	15 ottobre 1863	id.
48	Polidori Giovanna	24 settembre 1826 - Palermo	vedova di Porcari Rossi Giuseppe già capitano al ritiro	3 maggio 1816 26 marzo 1865	id.	340 »	29 marzo 1865	id.
49	Zaccaria Mariantonia	28 aprile 1798 - Napoli	vedova di Padricelli Gioachino già guardia di artiglieria	3 maggio 1816	id.	238 »	11 febbraio 1865	id.
50	Testa Rosaria	7 dicembre 1805 - Catania	ved. del sotto-brigad. doganale Ronsisvalle Calcedonico	25 gennaio 1823	id.	63 75	29 marzo 1861	id.
51	Ferrari Maria Rachele	26 settembre 1805 - Napoli	ved. di Campanile Vincenzo già imp. dei Lotti di Napoli	3 maggio 1816	id.	272 »	12 febbraio 1865	id.
52	Campanile Anna Teresa Id. Francesca Id. Maria Emanuela	26 luglio 1830 - Acquaviva 7 febbraio 1828 18 giugno 1823	orfane del guardia generale Nicola morto al ritiro	id.	id.	193 20	8 dicembre 1864	durante nubilità, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
53	Cavalli Giuseppa	7 settembre 1808 - Cremona	vedova del già guardia doganale Cervi Giovanni	13 dicembre 1851	id.	—	2 ottobre 1864	cent. 40 al giorno durante vedovanza.
54	Gazzi Maria	24 agosto 1803 - Milano	vedova di Ternaghi Alberto già guardia di finanza	12 febbraio 1806	id.	—	24 dicembre 1864	cent. 40 al giorno durante vedovanza.
55	Maina Luigi	26 novembre 1812 - Torino	già capitano di fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1976 66	16 marzo 1865	
56	Alessandri cav. Gregorio	7 giugno 1797 - Livorno	già camarlingo della R. dogana di Livorno	21 novembre 1849 31 dicembre 1849	id.	2520 »	1 agosto 1863	sino al 31 dicembre 1863.
57	Giovannetti Giovanna	Napoli	ved. di Lippi Francesco già sotto-dirett. delle carceri	6 maggio 1847	id.	792 66	28 marzo 1865	finchè non passi a seconde nozze o prenda stato monastico.
58	Pedroni Giovanni	13 settembre 1813 - Cremona	capitano nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	2040 »	16 aprile 1865	
59	Peyrani di Torretta conte Giuseppe	4 febbraio 1813 - Nizza	già colonnello di fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	5000 »	1 maggio 1865	
60	Del Jodice Salvatore	31 gennaio 1820 - Caserta	soldato negl'invalidi	id.	id.	300 »	16 aprile 1865	
61	Trimarchi Carlo	25 febbraio 1808 - Sinopoli	caporale id.	id.	id.	360 »	id.	
62	Picone Michele	31 dicembre 1803 - Montesano	id.	id.	id.	430 »	id.	
63	Rinaldi Carmine	22 luglio 1803 - Napoli	id.	id.	id.	402 »	16 marzo 1865	
64	Rigo Giambattista	5 febbraio 1804 - Gassino	guardia nella comp.ª delle guardie R. del Palazzo	id.	id.	475 »	18 id.	
65	Sabbatella Luigi	26 marzo 1813 - Brienza	già soldato nei veterani	id.	id.	300 »	16 aprile 1865	
66	Gaddi Luigi	6 aprile 1795 - Modena	ex-speditore nel cessato Ministero delle finanze estense	12 febbraio 1806	id.	1120 »	1 dicembre 1864	
67	Arpesani Attilio	21 settembre 1852 - Milano	orfano di Lodovico già segretario della direzione generale dei ginnasi in Lombardia	Dirett. austriache	id.	432 10	16 settembre 1864	fino all'età normale.
68	Barnovani Luigia	5 giugno 1813 - Milano	vedova di Brambilla Giovanni già ricevitore doganale	id.	id.	691 36	14 marzo 1865	
69	Minutilla Salvatore	27 ottobre 1797 - Palermo	segretario di 1ª classe nell'ammin. provinciale	14 aprile 1864	id.	2100 »	1 febbraio 1865	
70	Andreis Maria Vittoria	10 aprile 1805 - Torino	vedova del già segret. di giudic. Magnardi Gio. Antonio	id.	id.	427 »	—	per una sola volta.
71	Del Piano Gennaro	31 agosto 1809 - San Pietro	sottotenente negl'invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1080 »	1 aprile 1865	
72	Simonetti Marianna Id. Teresa Id. Giovanna Id. Concetta Id. Rosaria Id. Giulia	26 novembre 1822 29 settembre 1826 20 novembre 1832 24 marzo 1835 19 marzo 1839 21 giugno 1817 - Monteleone	orfane di Onofrio maestro di liceo di Monteleone, e di Raffaela Messina	3 maggio 1816	id.	201 »	1 agosto 1864	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
73	Mascaro Catterina	23 marzo 1813 - Seilia	vedova di Mannarino Nicola ex-sergente nei veterani	27 giugno 1850	id.	100 »	13 ottobre 1865	durante vedovanza.
74	Martinez Rosa	13 febbraio 1825 - Lipari	vedova di Micale Giuseppe sergente nei veterani	id.	id.	75 »	18 dicembre 1865	id.
75	Grossi Ferdinando	9 agosto 1813 - Chieti	furiere negl'invalidi	id. 7 febbraio 1865	id.	485 »	16 aprile 1865	
76	Neola Gennaro	19 settembre 1800 - S. Antimo	sergente id.	id.	id.	565 »	id.	
77	Formicola Alessio	4 maggio 1801 - Portici	sergente nella Casa R. Invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	545 »	16 aprile 1865	
78	Del Mastro Filippo	23 febbraio 1810 - Monteforte	id.	id.	id.	435 »	id.	
79	Palhano Margherita	4 settembre 1815 - Portogallo	vedova di Curci Antonio già luogotenente colonnello	27 giugno 1850	id.	522 »	21 settembre 1864	id.
80	Parenda Francesca	3 aprile 1838 - Catanzaro	vedova del già procuratore del Re De Angelis Luigi	14 aprile 1864	id.	1018 »	—	per una sola volta.
81	Maderni Giulia	28 ottobre 1813 - Como	vedova del dott. Gio. Pinchetti medico-chirurgo delle carceri di Como	Dirett. Austr.	id.	259 26	20 dicembre 1864	durante vedovanza.
82	Rossi Giovannina	10 maggio 1801 - Milano	vedova del commissario distrett. Cerri Gio. Battista	id.	id.	864 19	25 ottobre 1864	id.
83	Ruffato Gio. Pietro	11 maggio 1810 - Locana	sergente nella Casa R. Invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	565 »	11 aprile 1865	
84	Ruggiero Bartolomeo	13 giugno 1809 - Baronini	id.	id.	id.	565 »	16 id.	
85	Romano Gabriele	5 gennaio 1800 - Pollena	id.	id.	id.	495 »	id.	
86	Rusconi ingegnere Giovanni	12 febbraio 1810 - Como	ispettore di 1ª classe nell'amministrazione forestale	14 aprile 1864	id.	1464 »	28 agosto 1864	
87	La Rosa Litterio	28 agosto 1813 - Messina	furiere doganale	25 gennaio 1823	id.	306 »	1 gennaio 1863	
88	Vaccaro Giuseppe	6 giugno 1797 - Palermo	impiegato nella cessata tesoreria di Palermo	id.	id.	1224 »	1 dicembre 1864	
89	Basilio Giuseppe	20 luglio 1810 - Robbio	padre di Gaetano Basilio caporale di fanteria	27 giugno 1850	id.	200 »	6 novembre 1862	
90	Foeker Francesco	8 dicembre 1813 - Palermo	veditore doganale	25 gennaio 1823	id.	340 »	1 agosto 1864	
91	Sitia Domenico Andrea	2 novembre 1806 - Mango	soldato veterano	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	330 »	11 aprile 1865	
92	Martini Achille Id. Anacleto Id. Ettore Id. Clotilde Id. Angela Id. Carolina	1 settembre 1850 - Genova 9 maggio 1857 - Fenestrelle 30 luglio 1862 - Racconigi 19 febbraio 1853 - Genova 3 marzo 1855 28 febbraio 1857 - Fenestrelle	orfani di Federico capitano dei veterani e di Petronilla D'Aste defunta	id.	id.	656 66	22 marzo 1865	fino alla maggiore età pei maschi e stato nubile e minore età per le femmine.
93	Orazio Raffaele	5 dicembre 1821 - Pozzuoli	furiere maggiore veterano	id.	id.	515 »	id.	
94	Gadducci avv. cav. Luigi	13 marzo 1812 - Lucca	commissario regio del sindacato di Lucca	6 maggio 1847 22 novembre 1849	id.	2060 76	1 marzo 1865	
95	Russo Agostino	21 marzo 1806 - Andretta	caporale nei veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	465 »	16 aprile 1865	
96	Cannarale Raffaele	5 dicembre 1820 - Napoli	sottotenente id.	id.	id.	1000 »	1 id.	
97	Raghetto Frances o	19 dicembre 1814 - Ivrea	caporale id.	id.	id.	402 »	11 id.	
98	Pellegrino Domenico	4 giugno 1809 - S. Anastasio	soldato id.	id.	id.	312 »	16 marzo 1865	
99	Leonardo Pasqua	12 gennaio 1809 - Napoli	vedova di De Pisa Vincenzo caporale dei veterani	27 giugno 1850	id.	70 75	5 luglio 1864	durante vedovanza.
100	Fedele Antonia	2 giugno 1818 - Chieti	vedova di Gianvitti Graziano già maresciallo d'alloggio nei carabinieri reali.	id.	id.	161 25	30 gennaio 1865	id.
101	Gingia Antonio	8 agosto 1807 - Mondovì	caporale nei veterani id.	id. 7 febbraio 1865	id.	465 »	16 aprile 1865	
102	Fulgo Giovanna	13 settembre 1808 - Palermo	vedova di Spoti Carlo già 1° tenente nell'esercito napoletano.	3 maggio 1816 16 marzo 1865	28 id.	204 »	9 luglio 1864	id.
103	Gualtieri Rosa	17 maggio 1812 - Campobasso	orfana di Michele già giudice di Corte criminale	3 maggio 1816	id.	920 83	27 gennaio 1865	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
104	Tartarini Gaetano	13 ottobre 1814 - Milano	già scrivano demaniale	14 aprile 1864	id.	945 »	1 gennaio 1865	
105	Martelli Giovanni Maria	11 giugno 1839 - Romontino	soldato di fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	525 »	7 aprile 1864	
106	Brendc Cristina	22 novembre 1817 - Alba	vedova di Alfonso Bondente già carceriere	21 febbraio 1835	id.	50 »	22 ottobre 1864	durante vedovanza.
107	Villani Maria	1 agosto 1795 - Reggio	vedova di Fabbri Angelo già professore	12 febbraio 1806 20 marzo 1856	id.	196 »	—	per una sola volta.
108	Crignola Cesare	12 luglio 1819 - S. Ambrogio	già postiglione	20 ottobre 1861 5 ottobre 1852	id.	250 »	1 gennaio 1864	
109	Pigazzini Giuseppe	4 ottobre 1801 - Carenno	id.	id.	id.	250 »	1 novembre 1864	
110	Testa Giovanni	11 maggio 1804 - Varano	id.	3 aprile 1852	id.	181 95	id.	
111	Santarelli Ansovino	29 aprile 1822 - Moccia	id.	id.	id.	181 95	1 agosto 1864	
112	Santucci Pasquale	28 maggio 1814 - Maurato	id.	id.	id.	181 95	1 dicembre 1864	
113	Frangiolini Clemente	13 luglio 1807 - Rimini	id.	id.	id.	191 52	1 gennaio 1865	
114	Bitocco Baldassarre	10 marzo 1829 - Recanati	id.	id.	id.	86 19	1 marzo 1865	
115	Giuseppucci Pietro	6 settembre 1829 - Valcimarra	id.	id.	id.	191 52	id.	
116	Ribecchi Angelo	19 gennaio 1820 - Tolentino	id.	id.	id.	181 95	1 novembre 1864	

(Continua)

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

GERENTE PER CONTO DEL GOVERNO

DIREZIONE DEMANIALE DI MACERATA

UFFICIO DEL REGISTRO DI TREJA

AVVISO D'ASTA.

Si avvisa il pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di mercoledì 17 ottobre prossimo si procederà nel locale della Direzione demaniale della provincia, sito in Macerata, via S. Catterina, civico n° 1102, palazzo Costa, nanti il signor cav. direttore o chi per esso, ai pubblici incanti per atto pubblico o per scritta privata in tutto e per tutto a norma di legge, per la vendita degli stabili infra indicati.

COMUNE DI POLLENZA

Elenco n° 7.

Numero d'ordine dei lotti	DESCRIZIONE DELLO STABILE	Valore attribuito allo stabile	Valore delle scorte vive e morte	Prezzo d'estimo che deve servire di base per gl'incanti
1	Podere proveniente dai PP. Barnabiti di San Severino (colonia Farconi Luigi) con casa colonica e casino padronale, distinto a catasto in mappa Rambona, contrada Rambona, ni 24 *sub* 1, 2, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, parte del 38, 39, 40 al 49, 156, 157, superficie ettari 87 55 70	60,660 33	2,300 »	62,962 33
2	Podere proveniente come sopra (colonia Marinsalta Costantino) con casa colonica, marcato in catasto in mappa Rambona, contrada Rambona, numeri 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e parte del 38, superficie 59 32 40.	42,021 50	500 »	42,521 50
3	Casa proveniente dal Monastero di San Giuseppe di Pollenza, posta in Pollenza al civico n° 320, distinta in catasto in mappa del paese n° 333 .	3,874 83	»	3,874 83
4	Casa proveniente dai PP. Conventuali di Pollenza, posta in Pollenza, contrada San Francesco, al civico n° 254, distinta in catasto in mappa del paese n. 868, 868 3/4	1,165 50	»	1,165 50
	Casa proveniente dagli stessi PP. Conventuali, posta in Pollenza, contrada San Francesco, n° 253, distinta a catasto in mappa del paese n° 569 .	179 50	»	179 50
5	Casa proveniente dai Conventuali medesimi, posta in Pollenza, contrada San Salvatore, n° 262, marcata in catasto in mappa del paese n° 913 .	254 50	»	254 50
6	Casa proveniente dai detti Conventuali, posta in Pollenza, contrada San Salvatore, civico n° 263, distinta al catasto in mappa del paese n° 940.	242 83	»	242 83

Ogni aumento d'offerta non potrà essere minore di lire 10 sui lotti inferiori a lire 2,000, di lire 25 sui lotti che non superano le lire 5,000, di lire 50 sui lotti non eccedenti le lire 10,000, di lire 100 sui lotti il cui valore giunge a lire 50,000, e di lire 200 su quelli fino a lire 100,000 giusta l'articolo 59 del regolamento approvato con Regio decreto 14 settembre 1862, n° 812.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno preventivamente o giustificare d'avere depositato presso l'ufficio di registro nel cui distretto sono posti i beni o depositare presso il segretario sottoscritto il decimo del prezzo di stima del lotto cui vogliono adire, oltre ad una somma per le spese.

La vendita è vincolata a tutte le condizioni espresse nel capitolato, di cui chiunque può prendere visione nella segreteria di detta Direzione.

G'incanti saranno tenuti per pubblica gara ad accensione di candela, e non si farà luogo a ripetizione dei medesimi in caso di diserzione degli esperimenti.

Macerata, li 2 settembre 1866.

Per la Direzione demaniale suddetta
Il segretario
Boeri.

2533

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO DI PIACENZA.

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata colle leggi 21 agosto 1862 n° 793 e 24 novembre 1864, n° 2006.

Il pubblico è avvertito che alle ore 12 meridiane di mercoledì 10 ottobre prossimo venturo, in una delle sale degli uffizi della Direzione provinciale delle tasse e del demanio in Piacenza, alla presenza del signor direttore, in nome e nell'interesse della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, sarà proceduto ai pubblici incanti, mediante pubblica gara e col sistema dell'estinzione della candela vergine, per l'aggiudicazione definitiva al miglior offerente degli stabili descritti al numero 3 dell'elenco XIII, pubblicato nel giornale degli annunci ufficiali della provincia di Piacenza nel giorno 20 febbraio 1864, numero 15, il quale elenco, insieme ai relativi documenti, trovasi depositato negli uffizi della Direzione predetta.

Gli stabili che si pongono in vendita sono i seguenti:

9° lotto (Elenco XIII, numero 3) — Possessione Merlino, posta nel comune di Castelsangiovanni, composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati e gerbidi pascolivi, con fabbicato colonico e rustiche dipendenze (escluso il corpo di terra Pradone Dissopra, stato venduto nel 1857).

Confina: a settentrione, col torrentello Bardoneggia, coi fratelli Da-Crema, cogli eredi Civardi, e con Fugazza Giuseppe; a levante, col detto torrentello Bardoneggia, coi beni di Varesi Francesco, dei fratelli Da-Crema, colla proprietà Fornaci (lotto 2°) e con Giovanni Battista Botti; a mezzogiorno, coi beni dei fratelli Tirelli, di Fugazza Giuseppe, dei fratelli Da-Crema, di Giovanni Battista Botti, col colatore Fossarello, colla proprietà Fornaci (lotto 2°) e con Vercesi Francesco; a ponente, cogli eredi Vercesi, coi fratelli Da-Crema (careggiata compresa) e con Giuseppe Fugazza, con Giovanni Battista Botti e col colatore Bardoneggia.

È distinta in catasto a Castelsangiovanni coi numeri di mappa 3, 4, 5, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 55, 56, 57, 60, 82, 83, 85, 86, 87, 96, 97 e parte del numero 1, sezione *G*, estensione catastale ettari 40, 76, 44.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo seguente, ridotto del 15 per cento giusta il decreto ministeriale 28 dicembre 1865, e così:

Prezzo di stima L. 72,903 27 — Prezzo ridotto L. 61,967 78.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, far constare a chi presiede i medesimi, di avere depositato alla Cassa del ricevitore demaniale di Piacenza, in danaro od in titoli di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta del lotto pel quale intendono far partito.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate portata dall'articolo 14 del capitolato generale, parte seconda; oppure se adotti il riparto in rate determinate dal successivo articolo 15.

La vendita del suddescritto stabile è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, che sarà lecito a chiunque di esaminare negli uffizi della Direzione provinciale delle tasse e del demanio sovradetta.

Si dichiara che in caso di deserzione del presente esperimento, non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Piacenza, 8 settembre 1866.

I notai della prefata Direzione provinciale delle tasse e del Demanio
Dottori Guastoni *e* Salvetti.

2534

PREFETTURA DI MILANO

PEL MINISTERO DELLE FINANZE DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Avviso d'asta

per la somministrazione di diversi articoli e generi occorribili alla Manifattura dei tabacchi in Milano nel triennio 1867, 1868 e 1869.

Addì 5 ottobre prossimo, a ore 12 meridiane, si terranno in quest'ufficio, nanti S. E. il signor prefetto della provincia o chi per esso, e coll'intervento pure d'un rappresentante l'Amministrazione delle Gabelle, pubblici incanti, col metodo delle candele, per l'appalto della fornitura dei diversi generi ed articoli presunti occorribili per la Manifattura dei tabacchi in Milano, durante il triennio 1867, 1868 e 1869, divisi in diciotto lotti, quali vengono specificati nella qui sotto tabella. Qualora in detto giorno non potessero esperirsi gli incanti pei singoli lotti, saranno dessi ripresi senz'altro avviso al mezzodì del giorno immediatamente successivo.

Epperò s'invitano tutti gli aspiranti all'appalto di cui si tratta a presentarsi in quest'ufficio nel giorno ed all'ora suindicati onde farvi le loro offerte in ribasso d'un tanto per cento sull'importare delle complessive somministrazioni comprese in ciascun lotto, ma con diffidamento che niuno sarà ammesso a far partito, se non andrà munito d'un certificato comprovante la sua idoneità all'adempimento degli obblighi che si assumerebbe, e se inoltre non guarentirà le proprie offerte col previo deposito, in numerario, od in cartelle al portatore sul debito pubblico dello Stato, d'una somma corrispondente al ventesimo dell'importo fiscale del lotto optato

Per garanzia del contratto l'appaltatore dovrà prestare una cauzione in ragione del dieci per cento sul montare del prezzo di deliberamento mediante regolare deposito in numerario, o cartelle sul debito pubblico dello Stato come sopra.

Il pagamento delle forniture verrà eseguito trimestralmente con mandati su questa tesoreria provinciale, e colle norme contenute nel vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Le altre condizioni contrattuali appaiono dall'analogo capitolato a stampa, redatto a cura del Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle, di cui chiunque potrà prendere cognizione presso la segreteria di questa prefettura in tutte le ore d'ufficio, ove saranno pure visibili i campioni degli articoli e generi pei quali possa prestabilirsi un campione, mentre per tutti gli altri dovranno gli attendenti all'appalto averne presa esatta conoscenza presso la Manifattura dei tabacchi, restando così stabilito che non saranno ammesse eccezioni all'atto della somministrazione rispetto alla natura e qualità degli oggetti medesimi.

Il termine utile per l'offerta del ribasso del ventesimo al prezzo di primo deliberamento è stabilito a giorni quindici dalla data del medesimo e quindi scadrà al mezzodì del 20 ottobre prossimo.

Tutte le spese d'asta, di bolli, e di registrazione del contratto e necessarie copie del medesimo si dichiarano ad esclusivo carico dell'appaltore, giusta le leggi che saranno vigenti all'epoca della stipulazione dello stesso contratto.

Si osserveranno al riguardo dell'appalto le norme e le prescrizioni portate dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 13 dicembre 1863, numero 1628.

TABELLA indicativa della qualità e prezzo per lotti degli oggetti da appaltarsi come sovra.

Lotto			
Lotto I		Combustibili	L. 100,926 —
»	II.	Paglia d'Alicante	» 80,000 —
»	III.	Carta d'impacco, da scrivere e stampata, stracci, ed oggetti di cancelleria.	» 21,145 19
»	IV.	Ingredienti ed articoli da droghiere . .	» 49,864 35
»	V.	Alcool	» 17,100 —
»	VI.	Cera lacca	» 25,230 —
»	VII.	Farina di frumento	» 9,340 —
»	VIII.	Legname d'opera	» 19,476 60
»	IX.	Ferramenta.	» 7,061 90
»	X.	Chincaglie	» 7,832 17
»	XI.	Telerie e cordami.	» 13,123 75
»	XII.	Oggetti da panieraio	» 4,974 55
»	XIII.	Oli e grassine	» 7,026 —
»	XIV.	Pellami	» 4,174 —
»	XV.	Vetri e stoviglie	» 810 08
»	XVI.	Articoli da crivellaio	» 2,505 —
»	XVII.	Materiali da fabbrica.	» 3,194 60
»	XVIII.	Ghisa lavorata.	» 1,350 —

Milano, addì 12 settembre 1866.

Il segretario-capo
C. Bellingeri.

2540

A S. E. IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA DEL REGNO D'ITALIA.

Giacomina Gambardella, vedova di Vincenzo Gambardella di Atrani nel Salernitano, espone alla giustizia di lei, che morto nel 1845 un suo figlio poppante, raccoglieva dalla ruota dei trovatelli un bambino col nome di Pasquale Marziale, il quale da quel tempo rimase sempre in famiglia, ove al presente si trova, ed è amato come non si potrebbe maggiormente. Epperò la Gambardella le fa preghiera di ottenerle dal magnanimo Re decreto col quale d'ora innanzi potesse il Marziale mutare il suo casato in quello di essa supplicante, per così allontanargli il rimprovero di oscuro nascimento.

Atrani, li 18 agosto 1865

Firmata: Giacomina Gambardella.

IL GUARDASIGILLI

Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti

Vista la domanda inoltrata da Giacomina Gambardella del comune di Atrani (Principato Citeriore) con cui chiede che il giovane Marziale Pasquale sia autorizzato a cambiare l'attuale suo cognome in quello di Gambardella;

Visto il rapporto del procuratore generale di Napoli, non che i documenti al medesimo annessi;

Visto l'articolo 119 e seguenti del real decreto del 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile,

Decreta:

È autorizzata Giacomina Gambardella del comune di Atrani (Principato Citeriore) a far eseguire la pubblicazione della domanda anzidetta giusta le prescrizioni dell'articolo 121 del real decreto succitato.

Dato a Firenze addì 20 luglio 1866.

Pel ministro
Firmato: Cesarini.

Per copia conforme
Pel Direttore Capo di Divisione
Firmato: P. Prampolini.

Per estratto
Il Giudice reggente la segreteria
Giuseppe Guerdi.

2535

MUNICIPIO DI MASSA MARITTIMA

PROVINCIA DI GROSSETO

AVVISO DI CONCORSO.

Il sindaco della città e comune di Massa Marittima:

Vista la deliberazione consiliare del dì 30 ottobre 1865, opportunamente approvata:

Deduce a pubblica notizia essere aperto il concorso per titoli e per esami nelle scuole di questa città

Ad un posto di maestro di grammatica italiana e di grammatica latina prima classe ginnasiale, e di diritti e doveri dei cittadini, coll'annuo stipendio di lire italiane 950.

Il concorso per esami ha luogo solamente nel caso in cui nel concorso per titoli non siasi riscontrato alcuno meritevole di prelazione e di ciò i signori concorrenti verranno informati dal sottoscritto, in tempo debito, con lettera al domicilio.

I candidati dovranno intieramente uniformarsi alle prescrizioni legislative e regolamentarie attualmente in vigore ed altresì a quelle che verranno stabilite da ulteriori leggi e regolamenti intorno alla pubblica istruzione.

I concorrenti sono quindi invitati a far pervenire a questo Uffizio comunale, franche di posta, le loro istanze in carta bollata munite del certificato di buona condotta e di nascita non meno che di tutti quelli attestati atti a comprovare la loro idoneità entro giorni 20, decorrendi dalla pubblicazione del presente avviso.

Massa Marittima li 13 settembre 1866.

Il sindaco
Avv. Giov. Falusi.

2541

BANDO PER VENDITA DI BENI IMMOBILI.

Col decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Pistoia sotto di 23 agosto 1866 sulle istanze del signor Luigi del fu Giovan Battista Vivarelli domiciliato in Pistoia nella sua qualità di uno degli eredi beneficiati del signor Giuseppe Vivarelli di lui fratello, rappresentato da messer Federigo Cini, è stata destinata la udienza del dì 18 ottobre 1866 a ore 11 antimeridiane per la vendita giudiciale sotto l'asta di

Un podere, posto nel popolo di Piteccio, denominato il *Podere di Fabbiana*, con casa per uso colonico e padronale in due piani di più e diversi vuoti, comodi e annessi, confinata da strada di mezzo del castello di Fabbiana, signor Francesco Marini, vicolo, Giovanni e Giuseppe Vivarelli, altro vicolo, salvo ecc., più una casa di sei vuoti per usi agrari a cui è unito un piccolo orto di estensione centiari 66 cui confinano strada, Giovanni e Giuseppe Vivarelli, Ferdinando Taddeoli e Giuseppe Mattei, salvo ecc., ed altra fabbrichetta di due vuoti a cui è unita una piccola partita di terra seminativa, vitata, olivata e fruttata, di estensione ari 3 e 32 centiari e confinata da Giovanni e Giuseppe Vivarelli, e Giesuè Tognelli, salvo ecc., il qual suddetto podere è composto:

1° Di un appezzamento di terra seminativa, vitata, olivata e fruttata di estensione ettari 1, ari 40 e 38, in luogo detto *Vigna sotto Fabbiana*, cui confinano via di Fabbiana, eredi di Lucia Carli, Giesuè Tognelli, strada di casa Pasquale, Francesco Grechi, salvo, ecc.

2° Di una partita di terra seminativa, vitata, fruttata e castagnata con una casetta di due vuoti, metato e concimaia, in luogo detto *Campo della Vergine*, di estensione ari 71 e centiari 89, cui confina via di Fabbiana, eredi di Lucia Carli, Abramo e fratelli Vivarelli, Bartolomeo Vivarelli, salvo, ecc.

3° Di un appezzamento di terra seminativa nuda, ed in parte a bosco ceduo in luogo detto *Vecciale* di estensione ari 4 e 16 centiari cui confinano via del Poggiolo, Dionisio Signorini, Egisto e fratelli Bracciolini, eredi di Angiolo Vivarelli, Abramo e fratelli Vivarelli, salvo, ecc.

4° Di una partita di terra in parte selvata ed in parte a palina, di estensione ari 40 e centiari 80 in luogo detto *Buca*, cui confina eredi di Lucia Carli, Martini, signor Francesco Marini, salvo, ecc.

5° Di un vasto appezzamento di terra in parte castagnato, ed in parte a palina in luogo detto Vignacci, di estensione ettari 1, ari 82 e centiari 46 cui confinano Fosso di Vignacci, ed Albizzo Taddeoli, salvo, ecc.

6° Di una partita di terra selvata in luogo detto *le Piaggette*, di estensione ari 60 e centiari 57 cui confina Jacopo Finocchi, Giesuè Tognelli, strada, salvo, ecc.

7° Di un appezzamento di terra castagnata e boschiva in luogo detto *Casale*, di estensione ari 87 e centiari 52, cui confina strada di Casale, eredi di Giuseppe Baldini, Forra, Jacopo Finocchi e Carlo Gelli, salvo, ecc.

Quale podere, case e annessi, è rappresentato all'estimo della comunità di Porta al Borgo in sezione *Q*, dalle particelle 961, 962, 975, 963 in parte, 974 in parte, 961 in parte, 968, 969, 683, 687³, 689, 690³ 691, 684, 692, 690, 687, 688³, 3230 soprassuolo, 927, 816, 814⁵, 3224 soprassuolo, 3225, 815, 814⁷, 3226 soprassuolo, 814³, 3227 soprassuolo, 3228 soprassuolo, 3229, 814, 3323 soprassuolo, 3323 sottosuolo, 1103³, 1103³, 1103, 1106, 1201, 1200, 3297 soprassuolo, 3121, 3231 soprassuolo, 1117, 1186, 1187, 3232, 1188, 3233 soprassuolo, 3234, 1185, 3235 soprassuolo, 334, 319 e 320, con rendita imponibile di lire 229 e 85 centesimi, stimati detti beni lire italiane novemila ottocento ottantatre e 20 centesimi.

Condizioni della vendita:

1° Sarà aperto l'incanto dei beni suddetti in un sol lotto sul prezzo determinato dal perito signor Tommaso Tonini nominato col suddetto decreto del dì 23 agosto 1866.

2° Il compratore oltre il prezzo di liberazione avrà a proprio carico le spese della sentenza di vendita, tassa al Registro, trascrizione della sentenza stessa e voltura.

3° Non saranno ammessi ad offrire all'incanto se non coloro che giustificheranno di avere depositato in cancelleria la decima parte del prezzo dei beni da vendersi, potendo depositarsi tanto in denaro quanto in rendita del Debito pubblico dello Stato al portatore calcolata al valore nominale, purchè non sia superiore al valore di Borsa; e più dovranno depositare in denaro una somma corrispondente all'ottava parte del detto prezzo per far fronte alle spese di procedura d'incanto, della vendita e relativa trascrizione della sentenza.

4° Il compratore dopo otto giorni da quello in cui sarà resa irretrattabile la vendita pagherà con tanta rata del prezzo e frutti al dottor Federigo Cini, procuratore della eredità beneficiata le spese da esso per la medesima fatte, ed al perito signor Tommaso Tonini le spese di perizia nelle somme in cui saranno respettivamente tassate.

5° Il compratore andrà al possesso dei beni predetti nel giorno che la vendita si sarà resa irretrattabile e definitiva, e da detto giorno farà proprie le rendite, e corrisponderà sul prezzo di liberazione il frutto del 5 per 100 all'anno.

6° Verificandosi sugli stabili qualche onere enfiteutico o censito non contemplato in perizia, il compratore sarà in diritto di diminuire il prezzo della liberazione, del capitale corrispondente ragguagliato al 100 per 5 sull'importare dell'onere stesso.

7° La vendita seguirà a favore di colui che avrà fatto l'offerta maggiore.

8° Si avrà per offerta maggiore quella dopo la quale siansi accese e consumate successivamente le tre candele senza maggiore offerta.

9° Il prezzo verrà pagato conforme in seguito sarà ordinato dal tribunale.

10° Qualora li stabili predetti rimangano invenduti al primo incanto, sarà proceduto ad ulteriori incanti per il prezzo e nei modi e forme da determinarsi con apposita pronunzia da questo tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Pistoia.

Li quattordici settembre 1866.

Il cancelliere
Bazzetti.

2520

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Sopra domanda delli Rosa, Giuseppe, Giuseppina e Carolina madre e figli Miglio il tribunale civile di Novara con provvedimento 8 corrente agosto ordinò che siano assunte informazioni intorno alla assenza delli Francesco e Cipriano Miglio fu Tommaso rispettivi figli e fratelli degli instanti, già domiciliati e residenti in Divignano.

Novara, 12 agosto 1866.

2141 Brugnera, proc.

2549 **AVVISO.**

Estratto dai registri di cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli, n° 548 del ruolo.

Dal suddetto tribunale, nella prima sezione, è stata emessa la seguente deliberazione:

Il tribunale, provvedendo in Camera di consiglio, a relazione del giudice delegato, sul ricorso sottoscritto dal procuratore di Eliseo Mazzella, ordina che siano assunte le informazioni intorno all'assenza di Vincenzo Mazzella, figlio del nominato Eliseo, marinaio nel comune di Procida, colle norme di pubblicazione stabilite dall'articolo 23 del Codice civile. — Così deliberato li 16 giugno 1866.

Firmati: Giovanni Pasqualone vice presidente - Domenico Pisacane e Michele Tenore giudici.

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO.

Il regio tribunale civile funzionante da tribunale di commercio di Firenze nel dì 14 settembre 1866 ha omologato il concordato concluso dal signor Giuseppe Marcheselli con i creditori della ditta Giuseppe Marcheselli e C° da esso rappresentata; ed avendo il sottoscritto reso conto della amministrazione da esso tenuta, la relativa procedura è sciolta, e le funzioni del signor giudice delegato sono cessate giusta l'articolo 630 del Codice di commercio.

Francesco Ristori, sindaco defin.

2546

2545 **AVVISO.**

A dì 15 settembre 1866.

Il sottoscritto, nella sua qualità di mandatario generale della signora Maria Luisa Casini nei Forteguerri, dichiara a chiunque che il signor Gabriello Corsi fino dal dì 1° del corrente ha cessato di essere agente alla fattoria d'Empoli, di proprietà della suddetta mandante; ed ha cessato pure da detto giorno di essere mandatario di lui nei nomi per la esazione dei crediti della sua rappresentata.

Cav. Giuseppe Forteguerri.

2372 **NOTIFICAZIONE.**

Il signor cav. Pasquale Cocozza, proprietario domiciliato in Nola, provincia di Terra di Lavoro, interpone ricorso per annullamento innanzi alla Corte di cassazione sedente in Napoli contro una decisione della prima sezione di quella Corte d'appello del 4 dicembre 1865, nella causa tra esso signor Cocozza, il sig. Gaetano Ronga, proprietario domiciliato nello stesso comune di Nola, e 218 coloni domiciliati nei comuni di Nola, Cicciano, Cimignano, Rocca Rajnola, Gargani, Marigliano e Faibano, tutti appartenenti alla medesima provincia di Terra di Lavoro.

Sono motivi principali del ricorso la mancata discussione di taluni fatti, e di talune eccezioni, la violazione del contratto di affitto del 1856, e della cosa giudicata da sentenza del giudice mandamentale di Nola del 7 novembre 1862, confermata dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere con altra sentenza del 23 marzo 1863, e lo impedimento arrecato ad un giudizio di esecuzione con pretese ed eccezioni di persone estranee al contratto ed al giudicato.

La presente notificazione si adempie in esecuzione di decreto della cennata Corte di cassazione del dì 16 agosto 1866, in conformità degli articoli 146 e 525 del Codice di procedura civile.

Napoli, 29 agosto 1866.

Comm. Giuseppe Castrone avv. e proc.

2372

2547 **AVVISO.**

La sottoscritta, della città di Sassari, tanto a nome proprio quanto nella qualità di tutrice di diritto dei minori suoi figli Eleonora, Assunta, Giovanni, Rinaldo, Armida, Orazio e Francesco Pilo Garassino, come avendo fin dalli 12 ottobre scorso anno 1865 cessato dalle funzioni di procuratore capo di questo tribunale civile il fu Francesco Pilo, marito e padre rispettivo, dietro il suo decesso; e dovendo svincolare la sua malleveria dopo il termine prescritto dall'articolo 69 della legge 17 aprile 1859, n° 3368, avvisa quelli che possono opporvisi ad uniformarsi al prescritto del detto articolo capoverso.

Sassari, li 30 agosto 1866.

Maria Garassino vedova Pilo.

2542 **NUOVA CITAZIONE** *per pubblici proclami.*

Sull'istanza del signor avvocato Antonio Ferrero residente a Torino rappresentato dal procuratore capo Paolo Oliveri in Cuneo, presso cui elegge domicilio, affittavolo per atto 1° gennaio 1866 ricevuto Berta, per anni 18 dei canali demaniali dell'Alto Piemonte coi dipendenti molini ed edifizi fra cui il canale detto il Naviglio di Bra, e la Bealera Pertusata discorrenti sui territori di Fossano, Cervere, Cherasco e Bra, a tanto autorizzato dal tribunale civile di Cuneo con decreto 14 agosto ora scorso con cui si mandò anche la citazione inserire in questo giornale, in quello degli annunzi giudiciari *La Provincia*, pubblicare ed affiggere all'albo pretorio di Fossano in giorno di pubblico mercato dieci giorni prima della scadenza del termine per comparire, e notificarsi nei modi ordinarii alli seguenti individui stati indicati fra gli utenti delle acque in questione cioè:

Barone Luigi Crova di Vaglio residente a Torino; Conte Pietro Bollini; Risaglia di Margone conte Filiberto; Pronetti cavalier avvocato Michel Angelo; Celebrini cavaliere Filippo domiciliati a Fossano, e Barberis sacerdote Don Giovenale domiciliato sulle fini di Fossano.

Si citano per pubblici proclami nuovamente tutti li proprietari di terreni stati irrigati in territorio di Fossano con acque provenienti dall'uno dei due degli anzidetti canali, non comparsi in seguito alla prima inserzione e pubblicazione, a comparire avanti il tribunale civile di Cuneo in via formale civile entro il termine di giorni quindici prossimi, con dichiarazione che non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia per ivi contraddire alla dimanda dello instante del tenor seguente, cioè:

Vedersi far luogo alla immediata nomina di un perito con commissione di procedere indilatamente colla scorta della mappa territoriale, col mezzo di informazioni e con quelli altri mezzi che ravviserà convenienti ed opportuni alla verificazione ed accertamento delle quantità, estensione, coltura e pertinenza di tutti i terreni stati nella corrente stagione irrigati colle acque di dette e ciò all'oggetto di assoggettare i proprietari dei terreni medesimi al pagamento a favore dell'instante di quel giusto prezzo e correspettivo che possa essere di ragione dovuto o dal tribunale stabilito in progresso di causa, colle spese tutte.

Offrendo l'instante comunicazione dei titoli su cui appoggia la dimanda e la anticipazione delle spese della instata perizia salva ripetizione in definitiva verso chi di diritto.

Cuneo, 11 settembre 1866.

Boglione sost. Oliveri, proc. capo.

EDITTO DI VENDITA.

In esecuzione dell'ordinanza dell'illustrissimo signor giudice delegato al fallimento di Luigi Stanghi, proferita alle istanze del signor Alfredo Speranza sindaco definitivo, la mattina del dì 21 settembre corrente, a ore 12 meridiane, in un magazzino posto in via Borgognona, saranno esposti in vendita al pubblico incanto, colla presenza e assistenza del vice cancelliere di questo tribunale, diverse mercanzie e masserizie rimaste invendute e appartenenti al fallimento suddetto, per rilasciarsi in un sol lotto al maggiore e migliore offerente sopra l'offerta di lire 350 fatta dal signor Stefano Sarti, a pronti contanti, e a tutte spese d'incanto, liberazione, registro, ecc., del compratore o compratori.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 15 settembre 1866.

2548 G. Minetti.

2543 **AVVISO.**

Il signor Francesco Lapini, possidente, domiciliato a Foreoli, con atto del dì 13 settembre stante, al seguito del precetto immobiliare, trasmesso contro il signor Cosimo Fabbrichesi possidente, domiciliato a Montefoscoli, onde ottener pagamento del suo credito in lire 2,772 in ordine al pubblico contratto de' 3 gennaio 1856, rogato Maglioli, ha fatto istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Pisa perchè proceda alla nomina di un perito all'oggetto di stimare i beni del ridetto signor Fabbrichesi posti nella comunità di Palaia, rappresentati all'estimo dalle particelle di n° 420, 421, 422, 22, 23, 25, 902, 317, 348, 351, 24, 916, 917, della sezione *H*.

Questo dì settembre 1866.

Francesco Lapini.

RITIRO DI MANDATO.

Si deduce a pubblica notizia che con atto ricevuto dal sottoscritto notaro residente a Sarzana il dì 11 settembre 1866, registrato li 13 detto, n° 661, col pagamento di lire 4 40, i signori P. et C. Jourde, di Parigi, avendo sospeso i tagli e lavorazioni nei boschi che la loro Casa possiede in Italia, hanno ritirato ed annullato il mandato conferito collettivamente ai signori Giuseppe Sacerdoti ed Alfredo Didot col rogito del notaro Cammillo Moratti di Livorno in data 26 luglio 1863, depositato presso il notaro sottoscritto il dì 8 ottobre di detto anno 1863, e registrato a Sarzana li 9 detto ottobre, numero 814, col diritto di lire 6 60.

E conseguentemente invitano tutti gli interessati, che avessero ancora pendenze colla loro Casa, a volersi per l'avvenire rivolgere direttamente ai signori P. et C. Jourde in Parigi, contrada Paradis Poissonnière, n° 50.

Sarzana, 14 settembre 1866.

2536 Cesare Bellagamba, notaro.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta